



RELAZIONE

07-07-2008

AGENDA DEI TEMI E DEI LUOGHI

San Giovanni in Marignano

P.S.C.

Piano strutturale comunale



**Provincia di Rimini
Regione Emilia Romagna**



Percorso di Ascolto della Società Civile



L'AGENDA DEI TEMI E DEI LUOGHI



L'AGENDA DEI TEMI-E DEI LUOGHI:
PERCORSO DI ASCOLTO DELLA SOCIETÀ CIVILE

Il Sindaco
Domenico Bianchi

Assessore all' Urbanistica, Edilizia Privata
Giuseppe Barilari

Elaborazione
Atlante s.r.l.

Gruppo di redazione
Marco Aicardi, Giampaolo Bassetti, Andrea Panzavolta,
Antonella Borghi, Daniele Stefanutti

La ricerca è stata condotta nell'ambito dei lavori per la redazione degli strumenti urbanistici comunali (PSC, POC, RUE) predisposto sotto la direzione dell'Architetto **Ugo Baldini (Presidente CAIRE – Urbanistica)** dell'ATI: **CAIRE – Urbanistica, Atlante s.r.l., Fabio Ceci**

Un particolare ringraziamento per la continua ed efficace collaborazione a **Daniela Caldari** - Segreteria del Sindaco



L'AGENDA DEI TEMI-E DEI LUOGHI

INDICE PER ARGOMENTO DEI TEMI SEGNALATI DALLA SOCIETÀ CIVILE

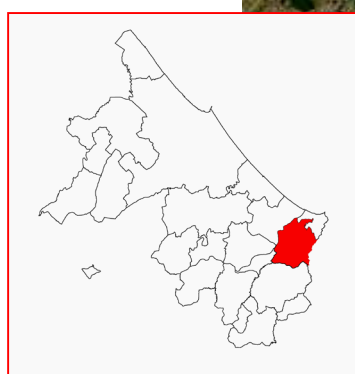
PREMESSA: PERCHÉ UN'URBANISTICA PARTECIPATA?

	A.	LA STRUTTURA DEL PERCORSO DI ASCOLTO: LA GEOGRAFIA DEI SOGGETTI E DEI SOGGETTI COINVOLTI	15
	B.	RACCORDO ED INTEGRAZIONE CON ALTRI STRUMENTI DI CONOSCENZA E DI PROGRAMMAZIONE.....	21
	C.	S. GIOVANNI IN MARIGNANO E IL SUO CONTESTO TERRITORIALE.....	25
	D.	TUTELARE E MIGLIORARE L'EQUILIBRIO DI UN TERRITORIO PORTA – VETRINA E CERNIERA – SNODO TRA LA CONURBAZIONE COSTIERA E L'ENTROTERRA DELLA PRIMA FASCIA COLLINARE IN UN CONTESTO DI AREA VASTA.....	35
	E.	IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ	40
	F.	IL SISTEMA INSEDIATIVO: IL CENTRO E LE FRAZIONI, LA RESIDENZA, LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E I SERVIZI	48
	G.	IL TERRITORIO RURALE: IL SISTEMA AGRICOLO, NATURALE ED AMBIENTALE	58
	H.	LE ATTIVITÀ ECONOMICHE: LA COMPONENTE AGRO ALIMENTARE, LE AREE PRODUTTIVE E LA POSSIBILE VOCAZIONE TURISTICA	66
	I.	LE ASSEMBLEE PUBBLICHE: CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI E ELENCO DEI SOGGETTI DELL'ASCOLTO. PROBLEMATICHE EMERSE NEGLI INCONTRI E LE RISPOSTE AI QUESTIONARI...	713

ALLEGATI.....	76
----------------------	-----------

Allegato 1	I Questionari
Allegato 2	Le risposte al questionario consegnato ai cittadini, il calendario degli appuntamenti, gli intervistati
Allegato 3	Analisi interpretativa degli incontri territoriali e delle interviste
Allegato 4	Contributi scritti
Allegato 5	Piano Triennale delle Opere Pubbliche





PRESENTAZIONE





Premessa: perché un'urbanistica partecipata?

Da qualche tempo nel nostro Paese si nota un **rinnovato interesse attorno al tema della partecipazione** dei cittadini nel campo delle politiche pubbliche in generale e in particolare nei processi di pianificazione urbanistica.

Rinnovato perché il principio della partecipazione locale ha dei precedenti e una storia consolidata sia come iniziative spontanee, sia come processi avviati e favoriti da organizzazioni pubbliche. Il modello culturale all'interno del quale si sviluppa è tipicamente anglosassone, esempi significativi provengono dagli Stati Uniti, già dagli anni Sessanta, dal movimento Community Design e poi dalla Community Architecture britannica.

Altre esperienze che consolidano e diversificano il campo sono il movimento statunitense dell'Advocacy Planning, la precisa strutturazione nella legislazione britannica, le forme ancora più istituzionalizzate di partecipazione francesi, le Bürgerinitiativen tedesche ecc. Questa storia registra alcune esperienze di approcci partecipativi anche in Italia, intorno agli anni Settanta, di cui un esempio significativo è quello sperimentato da Giancarlo De Carlo a Terni, ma mentre in altri paesi europei le tematiche partecipative hanno avuto un'evoluzione, sia sotto il profilo delle metodologie che sotto il profilo istituzionale, nel nostro Paese il discorso si è progressivamente affievolito.

Le ragioni sono varie, alle difficoltà pratiche di applicazione e a un contesto politico sociale via via meno sensibile, si deve aggiungere una certa diffidenza da parte della politica, dell'amministrazione pubblica e anche di molti pianificatori. Il coinvolgimento delle collettività locali, infatti, fa temere da un lato un rallentamento dei processi decisionali, dall'altro la perdita di potere dell'expertise. Ciò ha prodotto una forte carenza di cultura operativa della partecipazione in Italia.

A questo punto occorre chiarire che cosa si intende per urbanistica partecipata. Si tratta di un approccio che prevede il **coinvolgimento democratico dei cittadini nella progettazione del territorio**, considerandoli "esperti" dei luoghi dove vivono e abitano, portatori di un prezioso contributo alla soluzione dei problemi.

Coniugare le parole chiave progettazione, partecipazione, città con i diritti di cittadinanza, cioè con la tutela e il riconoscimento delle persone che abitano in un luogo vuol dire affrontare temi e percorsi nuovi e complessi che prevedono un profondo cambiamento nel modo di operare sia da parte delle pubbliche amministrazioni sia da parte delle professioni che operano sul territorio. Perché, dunque, si torna a parlare di partecipazione?

E' evidente come una serie di fattori hanno prodotto, nel corso degli ultimi cinquanta anni, una **città sempre più estranea ai suoi abitanti** spezzando i legami fra la comunità e il suo insediamento. Le



politiche economiche e i piani pubblici e privati hanno privilegiato la struttura fisica ed economica della città, le quantità, trascurando la sua cultura, i suoi rapporti, le occasioni di socialità e di sviluppo umano, le sue qualità. Una **pratica urbanistica** basata su teorie funzionaliste ha favorito la zonizzazione monofunzionale, la separazione e la specializzazione degli spazi e delle funzioni, tutto questo ha prodotto non solo separazioni notevoli fra luoghi e funzioni ma ancor più gravemente **divisioni fra i luoghi e gli abitanti** e fra le persone stesse. Si sono così progressivamente affievoliti i sentimenti di affezione per il proprio ambiente di vita, il **senso di appartenenza** ad un gruppo, la consapevolezza della responsabilità verso la cosa pubblica. La crisi di comunicazione fra le persone e i loro problemi e chi è chiamato a risolverli, le strutture politiche e tecnico-amministrative, ha aumentato la **distanza fra città governata e città vissuta**. A tutto questo si correla la difficoltà della cultura urbanistica tradizionale e della struttura politico amministrativa di fronte alla forte accelerazione del cambiamento della scena urbana e alla varietà dei soggetti e dei problemi da trattare. "Nella città delle differenze, nel territorio plurale delle nuove e vecchie cittadinanze distinte per età, genere, provenienza culturale, stile di vita, modalità di lavoro e di consumo, la necessità della partecipazione è diventata ancora più acuta e stringente".¹ La nascita di nuove domande, che si assommano a quelle tradizionali, richiede il coinvolgimento di capacità e competenze diverse e un cambiamento nell'azione dell'intervento pubblico, che, da soggetto che fornisce soluzioni dei problemi, diventi soggetto che rende possibile la ricerca di soluzioni differenziate attraverso la mobilitazione di una pluralità di soggetti, con la ricchezza del contesto, con chi vivendo nel luogo ne è esperto.

E' a partire dagli anni Novanta che il tema della partecipazione sociale al progetto riemerge in questi termini (in modo nuovo rispetto alle esperienze precedenti) in uno scenario di profondi cambiamenti politico-culturali e legislativi che aprono nuove prospettive nel senso del coinvolgimento dei cittadini e spostano l'ottica su una dimensione "locale" del territorio.

Il dibattito nell'ambito della cultura urbanistica pone l'accento sulla necessità di **ripensare le politiche urbane** per rispondere ai bisogni crescenti e diversi in una realtà complessa e in continua evoluzione. Il modello della pianificazione razionale mostra i suoi limiti di fronte alla forte accelerazione del cambiamento e alla varietà di soggetti e di problemi da trattare. La dimensione complessa del territorio conduce a considerare i molteplici aspetti di questo (sociali, politici, storici, economici, fisici, biologici, relazionali...) come in stretta relazione fra loro così da comporre un "luogo", concetto ben diverso da quello di "spazio" oggetto della politica funzionalista. Questo porta anche ad estendere i campi di interesse dei processi partecipativi dalle questioni strettamente architettoniche, urbanistiche, ambientali a tematiche più propriamente "locali". Si vanno diffondendo e affermando, inoltre, in molti paesi europei i principi dell'Ecologia urbana che forniscono un indirizzo prezioso per definire i contenuti dei cambiamenti da introdurre nello spazio urbano e nella qualità della vita degli abitanti. Il concetto alla base dell'Ecologia urbana è che l'ambiente di vita deve essere più ricco possibile di attività, di natura, di interscambio, di contatti fra i gruppi, le generazioni, le culture. Solo in questo modo l'ecosistema urbano può vivere senza un impoverimento per i singoli e la collettività. Ai cambiamenti degli spazi corrispondono forme di animazione e di coinvolgimento degli abitanti. Comunicazione, partecipazione, cittadinanza attiva sono gli elementi alla base del metodo operativo dell'Ecologia urbana.

La ricerca di **nuovi approcci che rispondano ai problemi legati alla complessità** in termini di qualità e di efficacia conducono a considerare comunità locali e cittadini come soggetti attivi al centro dei processi di pianificazione.

¹G. Paba, "Movimenti urbani – Pratiche di costruzione sociale della città" Franco Angeli, Milano, 2003.



Una nuova apertura di prospettiva in questo senso proviene da numerosi trattati e convenzioni internazionali e comunitari primo fra tutti il **Libro Verde sull'Ambiente Urbano** (1990) della Comunità Europea, poi soprattutto l'**Agenda 21** (Rio de Janeiro 1992), seguita dalla **Carta di Aalborg** (1994), dalla convenzione **Habitat 2** (Istanbul 1996) e dalla **Direttiva 2001/42/CE** che introduce nello scenario programmatico europeo la **VAS (Valutazione Ambientale Strategica)** come processo di supporto alla decisione per consentire "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". Alla denuncia dell'insostenibilità delle città seguono linee guida che richiedono un nuovo approccio alla pianificazione della città non esclusivamente riferito a parametri quantitativi, ma attento alla qualità, alle differenze dei luoghi e dei soggetti, democratico e partecipativo (anche rispetto a chi non vota).

Fortissimo è il ruolo attribuito all'**Ente Locale** che, in collaborazione con la società civile, deve adottare **strategie locali e costruire piani partecipati nella direzione della sostenibilità**.

La stessa Unione Europea entra in campo come nuovo soggetto di politiche aprendo nuove prospettive verso il processo di riforma relativo ai principi decisionali democratici (Agenda 21 locale, documenti Unesco, Consiglio europeo, ecc.), attraverso atti importanti quali **Aalborg +1 ispirare il futuro** (2004), la Risoluzione del Parlamento Europeo sulla **Strategia tematica sull'ambiente urbano** (2006), **La Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili** (2007), **Le politiche di coesione sociale e le città** (COM 2006, 385), **Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione** (2006/702/CE).

Un ulteriore elemento di innovazione riguarda il processo di riforma istituzionale in corso nel nostro paese dagli anni '90. Con le leggi 142 e 241 del 1990, i decreti Bassanini, le proposte di riforma della legge urbanistica nazionale, le leggi regionali di ultima generazione in materia di governo del territorio, l'istituzione di nuovi strumenti di programmazione economica dal basso ed i programmi urbani complessi, il quadro di riferimento normativo di settore è stato profondamente innovato, anche rispetto alle forme e modalità di partecipazione dei diversi soggetti al processo di pianificazione e programmazione economico-territoriale. Nelle più recenti leggi urbanistiche regionali (Lombardia e Toscana del 2005, Veneto del 2004 ed Emilia Romagna del 2000 ed in fase di aggiornamento con il progetto di Legge Regionale "Governo Solidale del Territorio") si possono riscontrare elementi e principi comuni di innovazione, con riferimento in particolare all'attività di concertazione istituzionale ed a nuove forme di coinvolgimento e partecipazione dei diversi soggetti alla definizione delle scelte di pianificazione del territorio. Ad esempio, **la normativa dell'Emilia Romagna prevede (all'art. 8 e 14 L.R. n° 20/2000)** che sia orientata la pianificazione urbanistica –nei procedimenti di formazione e di approvazione – alla concertazione con le associazioni economiche e sociali, alla consultazione dei cittadini e delle associazioni di tutela degli interessi diffusi, agli accordi tra soggetti pubblici e privati occasioni, allo scopo di elaborare in modo condiviso gli obiettivi e le scelte strategiche della pianificazione; la **legge del Veneto (n. 11/2004)** al secondo articolo indica come le finalità espresse siano perseguite anche mediante il **coinvolgimento dei cittadini, delle rappresentanze economico-sociali e delle associazioni** mentre nel capo due della legge precisa le "Forme di concertazione e di partecipazione nella pianificazione". La legge toscana (all'art. 19) e quella lombarda (all'art. 2) garantiscono invece la partecipazione dei cittadini nel procedimento degli strumenti della pianificazione e del governo del territorio.

Altre istanze ancora più recenti testimoniano come l'interesse istituzionale e accademico rispetto alla tematica della partecipazione sia in continua ascesa. La Regione Toscana ha, infatti, intrapreso un percorso partecipato che arriverà a delineare, entro la fine del 2007, la prima Legge Regionale sulla partecipazione dei cittadini, **"Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali normativa"**, che "si propone di definire un quadro normativo che incentivi,



faciliti e attribuisca nuova dignità al tema della cittadinanza”². Nello stesso periodo abbiamo assistito all’uscita di due importanti documenti l’uno ad opera dell’INU e l’altro firmato da un gruppo che fa riferimento tra gli altri al professor Eduardo Salzano dello IUAV, che si sono occupati di programmazione del territorio e partecipazione rispetto alla Legge Nazionale di Governo del Territorio. In tal senso l’INU (Istituto Nazionale di Urbanistica) si è espresso chiaramente all’interno del Documento “Al più presto la Legge di principi per il Governo del Territorio”, approvato il 24 giugno 2006 a Genova, sottolineando come “la partecipazione garantisce la massima trasparenza e democrazia nella formazione delle decisioni”. Il gruppo che fa riferimento al professor Salzano ha elaborato una proposta di legge dal titolo “Principi Fondamentali in Materia di Pianificazione del Territorio” all’interno della quale all’articolo 6 così recita: **“La partecipazione dei cittadini alla formazione delle scelte della pianificazione è condizione essenziale per la loro efficacia**. Essa ha la sua necessaria premessa nella condivisione di tutte le informazioni riguardanti il territorio, la pianificazione e le trasformazioni. Gli enti pubblici promuovono la costituzione di strutture atte a garantire la diffusione di esaurienti ed adeguate forme di conoscenza continua e di monitoraggio attinenti ai processi di pianificazione e di trasformazione urbana, nelle loro premesse, formazione e attuazione”.

Queste norme, suggestioni e strumenti operativi offrono nuove opportunità e stimoli alla sperimentazione, ma nello stesso tempo danno indirizzi e prescrizioni precise.

E’ opportuno sottolineare come la stessa **Convenzione Europea del Paesaggio** del 2000 (ratificata dall’Italia il 9 gennaio 2006) assume il paesaggio nel suo significato dalle implicazioni profonde con la qualità della vita che fa emergere il senso di appartenenza delle popolazioni attraverso il riconoscimento condiviso dei valori nell’accezione strutturale (fisica , funzionale, formale) e cognitiva (estetica , percettiva , interpretativa). Per questo si è deciso nel percorso di ascolto di capire quanto il paesaggio urbano e rurale, con i suoi particolari caratteri fisici ed antropologici, sia percepito dagli abitanti come condizione di benessere fisico e mentale, legame e memoria, emozione estetica, utilità, favorendo l’identificazione ed il riconoscimento, il senso di appartenenza della comunità verso il proprio ambiente di vita.

In questo senso assume un interesse di rilievo anche il **Progetto Conca - valorizzazione paesaggistica entroterra costa** – ispirato alla Convenzione Europea del paesaggio, in corso di attuazione nella Provincia di Rimini, nei comuni della bassa e media valle del fiume Conca, in collaborazione con la Regione Emilia - Romagna, il Ministero per i beni e le attività culturali, che si svilupperà in tre percorsi paralleli:

- 1) di condivisione e concertazione delle scelte tra le amministrazioni e gli enti coinvolti;
- 2) attraverso l’elaborazione di un progetto paesaggistico di scala territoriale;
- 3) col contributo della comunità locale ,con un laboratorio sperimentale di progettazione partecipata.

Il Conca è uno dei corsi d’acqua più importanti del territorio riminese e rappresenta per gli abitanti della valle un elemento di forte identità .

Non è da sottovalutare il fatto che i fiumi rappresentano grandi risorse e potenzialità ambientali per rigenerare il paesaggio della pianura agricola, della collina e della riviera turistico - balneare ,considerando anche che il turismo della monocultura balneare si sta caratterizzando verso nuove forme interagenti con tutte le risorse storico - culturali , paesaggistiche ed ambientali , del territorio della provincia riminese.

² Claudio Martini, Presidente della Regione Toscana



Si muove con questa impostazione, tesa a promuovere e rafforzare la pianificazione integrata e sostenibile, **La Carta di Rimini per il turismo sostenibile**, approvata nel giugno del 2001, “riconoscendo la partecipazione come un fattore fondamentale di successo per mettere in pratica la sostenibilità”.

La partecipazione a questo punto non si configura solo come una scelta, ma come un approccio necessario per affrontare un modo nuovo di progettare nella società di oggi.

Per questo, come già si sottolineava precedentemente, sono indispensabili nuove competenze e profondi cambiamenti nelle professioni e nelle amministrazioni.

E' fondamentale quindi identificare le caratteristiche e le ragioni dei nuovi approcci partecipativi:

- La partecipazione, innanzitutto, come sfida al professionismo concepito in termini di separatezza dei tecnici dal destinatario del progetto; come allontanamento dal modello razionalista secondo cui a ciascun problema è possibile applicare una soluzione standard, disponibile nel repertorio delle tecniche consolidate di cui il progettista è unico depositario e come valorizzazione, viceversa, di tutte le diverse professioni, competenze e sensibilità che sappiano misurarsi in un **processo di interazione aperto**, al centro del quale stanno i bisogni dei destinatari;
- La partecipazione come antidoto alla autoreferenzialità dei sistemi di produzione dei servizi, come **strumento che permetta di interrogarsi sul rapporto tra domanda ed offerta di determinati beni** in modo non semplicemente quantitativo;
- La partecipazione come strada più opportuna, quando risulti necessario favorire **processi di innovazione**, per la creazione di contesti progettuali nei quali tutte le forme di conoscenza possano interagire in modo da consentire la sperimentazione e la generazione di nuove soluzioni;
- La partecipazione come metodo più efficace per favorire il **negoziato** quando si determinino conflitti di interesse o di modalità di definizione e di strutturazione dei problemi. Questo grazie ad una metodologia capace di favorire la convergenza tra gli attori in campo, consentendo di **esplicitare i conflitti** e di trattarli alla luce del sole, piuttosto che rischiare di aggirarli in fase progettuale per poi ritrovarsi ingigantiti nel momento della implementazione;
- La partecipazione come modalità di **riavvicinamento ai bisogni dei destinatari delle politiche e dei progetti**, e quindi come strategia dell'ascolto strutturato alla ricerca di una maggiore efficacia degli interventi;
- La partecipazione che alimenti l'auto-affidamento degli attori locali, che porti alla rinuncia della delega o al semplice rivendicazionismo, in direzione, viceversa, di un **coinvolgimento per la soluzione del problema**;
- La partecipazione, infine, come **strategia capace di sviluppare senso di appartenenza** da parte dei partecipanti nei confronti del progetto e di creare, quindi, condizioni favorevoli per la sua implementazione anche attraverso la istituzione di canali di comunicazione e relazioni aperte, tra i diversi soggetti coinvolti che potranno rimanere come un patrimonio permanente anche per la realizzazione di altre iniziative.³

³ Da “Il quarto seminario del ciclo degli Incontri Emiliani - Le nuove politiche urbane e la necessaria riscoperta di approcci partecipativi”, condotto da Alessandro Balducci, 25 marzo 2000 presso il Centro studio e lavoro “La Cremeria” del Comune di Cavriago (Reggio Emilia).





LA STRUTTURA DEL PERCORSO







A LA STRUTTURA DEL PERCORSO DI ASCOLTO: LA GEOGRAFIA DEI SOGGETTI COINVOLTI

Le indicazioni contenute nel presente documento sono l'espressione del percorso di ascolto dei differenti soggetti della società civile nelle sue diverse articolazioni (economica, sociale e culturale, civile, religiosa, ecc.); sono state messe in relazione aspirazioni, aspettative, bisogni, problemi e criticità a finalità, priorità tematiche contestualizzate secondo ambiti territoriali e, con riferimento ai luoghi, ad ipotesi di sviluppo della stessa esperienza partecipativa.

L'azione di condivisione che l'Amministrazione comunale ha posto in essere è assolutamente coerente con lo Statuto Comunale che, all'articolo 46, così recita "Il comune può consultare la popolazione, o parti di questa, in ragione dell'oggetto della consultazione medesima, attraverso assemblee, questionari, sondaggi di opinione e altre modalità, che possono prevedere l'utilizzo di mezzi informatici e telematici."

Il senso del **percorso di ascolto**, finalizzato a definire un'Agenda dei temi e dei luoghi preliminare alla formazione del Piano Strutturale Comunale, tende a fare esprimere una pluralità di attori della società civile, evitando procedure di mera consultazione o di decisioni a maggioranza e ricercando - nella esposizione di tutte le posizioni secondo una logica orizzontale, non gerarchica dei rapporti - una **dimensione condivisa del sentire, immaginare** (San Giovanni in Marignano fra 10/15 anni), il **futuro assetto insediativo, paesaggistico, storico - sociale ed economico**.

Per questo si è mantenuto l'asse del confronto, sviluppato nel percorso di ascolto, secondo le finalità e metodologie indicate dalla L.R. n°20/2000: sostenibilità ambientale e sociale, identità storico - culturale, trasparenza, efficacia, partecipazione.

L'esperienza di ascolto e di interazione tra i diversi soggetti singoli e collettivi nel corso delle assemblee tematiche e di quelle territoriali rileva anche come sia importante sviluppare condivisione di significati rispetto al comune ambiente del vivere per non sentirsi soli e poter **affrontare insieme le aree di criticità sociale e ambientale** (traffico, inquinamento, disagio giovanile, degrado urbano, impoverimento della vita di relazione).

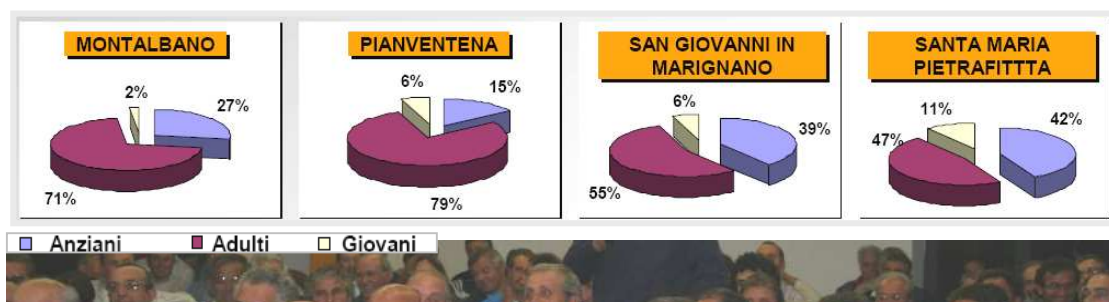
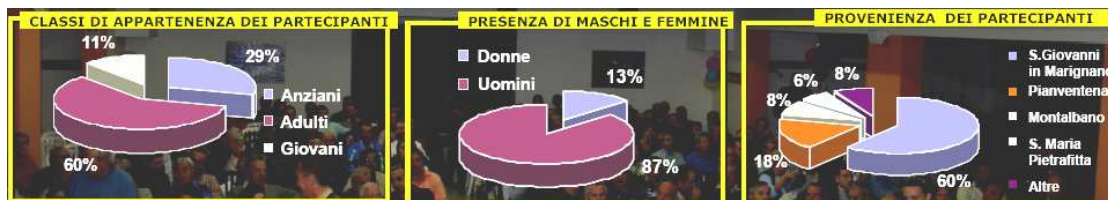
In questo senso si è riconosciuto anche il valore degli **eventi** come significativi momenti di incontro e di socializzazione in grado di **valorizzare i luoghi** e le stesse esperienze di promozione al senso di responsabilità e di partecipazione alle attività promosse dalle associazioni, le quali richiedono strutture e spazi di aggregazione anche per lo svolgimento di manifestazioni.



In appendice (allegato 2) è consultabile l'elenco completo dei soggetti invitati che hanno aderito e degli incontri con la pubblicazione delle risposte date ai questionari.

La **geografia dei soggetti coinvolti** si configura come espressione:

- dell'**arcipelago della società civile**, gli istituti di democrazia partecipativa rappresentati dal Consiglio di Frazione di S. Maria in Pietrafitta, dalle Associazioni di volontariato, culturali e sportive, i cittadini singoli e portatori di interessi diffusi partecipanti agli incontri promossi dall'Amministrazione comunale;
- della **sfera del pubblico**, i soggetti gestori dei servizi pubblici e di uso pubblico: i beni comuni naturali (acqua, aria, energia, ambiente ...), i beni comuni sociali (istruzione, formazione, salute, casa, trasporti, cultura, sport, sicurezza ...); problematiche queste in relazione con la dimensione della qualità dei servizi offerti, della responsabilità civica e delle buone pratiche di cittadinanza;
- del rapporto con **il mercato**, istituti di credito, imprese, ordini professionali, imprese edili, ecc.;
- di **personalità singole**, soggetti di conoscenza, competenza, esperienza (**storia, cultura, politica, economia, informazione, solidarietà**, ecc.).





Sono da segnalare quelle esperienze di intersoggettività impegnate a **dare voce**, esistenza **a quei soggetti a forte rischio di esclusione sociale**, considerando che esiste anche una esclusione dalla produzione di significati sociali a causa di una crescente marginalizzazione data soprattutto da tempi di vita compressi dai carichi di lavoro e di cura in famiglia, manifestato soprattutto come disagio sociale dagli immigrati.

Particolare attenzione richiede lo sviluppo del processo partecipativo verso la **generazione dei giovani** anche per la mancanza, più volte rilevata, di luoghi di incontro e di aggregazione.

Va sottolineata, per la riuscita del percorso di ascolto, la scelta di accompagnare lo stesso con un **Piano della comunicazione** per favorire un processo di coinvolgimento e di adesione attiva dei cittadini, all'esperienza di pianificazione strategica, anche con la socializzazione delle proposte e delle scelte.

Non si sono coinvolti in questa fase i diversi soggetti politici (presenti comunque negli incontri pubblici), che potranno intervenire nella formazione delle scelte di elaborazione del PSC previste dal processo istituzionale.

In generale si è manifestato ampio **consenso alla scelta del processo partecipativo** valutato come:

- Occasione per lanciare le nostre opinioni sperando che vengano "pesate";
- Riconoscimento del ruolo dei cittadini;
- E' la prima volta che viene richiesto il nostro parere....era ora!
- Vorrei che a una di queste riunioni si spiegasse la cultura e il senso di comunità ai giovani, il passato ci spiega meglio il nostro presente;
- Favorire e far partecipare i cittadini ad aver rispetto del luogo dove si vive, si gioca e si lavora;
- Il confronto di idee tra l'amministrazione e l'utenza può portare a soluzioni che considerano aspetti a volte sottovalutati e di notevole importanza per il processo evolutivo della città;
- Promuove il coinvolgimento diretto dei cittadini, favorendo la responsabilizzazione di tutti i soggetti interessati;
- La partecipazione preordina il futuro sviluppo di San Giovanni in Marignano;
- Permette all'Amministrazione di conoscere il pensiero dei cittadini, ma la fiducia è poca;
- Molto democratico;
- Sono coinvolti i cittadini;



- Il futuro del nostro territorio deve interessare tutti;
- E' indice di sensibilità democratica e sottolinea al Comune le scelte da affrontare;
- Cerca di risolvere in modo collettivo i problemi dei cittadini. Possibilità di esprimere i propri bisogni e le proprie esigenze, quali la richiesta di uno spazio per le attività;
- Il percorso è importante perché come associazione organizziamo progetti e iniziative per i giovani con la finalità di accogliere le loro proposte sviluppare la partecipazione e l'autonomia;
- Consente di avere uno spettro più ampio di tematiche da affrontare e esce dai soliti schemi;
- Consente all'Amministrazione di avere una fotografia del territorio e delle sue problematiche;
- Metodo innovativo e altamente democratico, per cui i cittadini possono partecipare alla condivisione delle scelte che ricadono sulla collettività: ascolto preventivo rispetto le decisioni;
- Per la prima volta il cittadino partecipa alle decisioni della Amministrazione;
- Per una programmazione che si avvicini il più possibile alle reali esigenze di chi vive il territorio;
- Può risolvere i problemi storici della mia frazione.





LA PROGRAMMAZIONE

B





B RACCORDO ED INTEGRAZIONE CON ALTRI STRUMENTI DI CONOSCENZA E DI PROGRAMMAZIONE

Il governo integrato del territorio per la qualità della vita

Il fatto di riconoscere a S. Giovanni in Marignano un ruolo di porta - cerniera pone l'esigenza, confermata dal percorso di ascolto, di potenziare – in un contesto di mobilità sostenibile e di valorizzazione degli ambienti urbani e rurali - servizi fondamentali (sociali, sanitari, ricreativo – culturali e formativi) per costruire condizioni di qualità della vita, di benessere sociale, di senso di appartenenza alla comunità.

L'aspirazione a **migliorare la qualità della vita** viene declinata nei termini di **vivibilità, accessibilità per tutti** (con attenzione particolare ai bambini ed agli anziani), **dotazione di servizi** di arricchimento umano e sociale con riferimento soprattutto alla **condizione giovanile**, qualificazione urbana della **"mobilità dolce"**, **valorizzazione** dei luoghi **dell'identità storica**, **promozione del territorio** riconoscendone i caratteri identitari e la biodiversità del paesaggio rurale.

Risulta non indifferente per poter agire sulla qualità della vita delle persone anche il **tema delle politiche temporali (Piano dei tempi)** sollevato spesso in relazione alla dimensione casa – lavoro con l'obiettivo di avere un traffico più scorrevole anche mediante una programmazione degli orari di lavoro (per esempio scaglionando i tempi all'entrata e all'uscita).

Le finalità di promozione dei diritti di cittadinanza richiedono l'integrazione delle politiche urbanistiche ed abitative con le politiche sociali, educative, formative, culturali e del lavoro, affinché possa essere superata **"la equivalenza sociale = assistenza dall'equivalenza sociale = opportunità di vita e di sviluppo nella diversità"**.

In questo senso si è tenuta presente, nella stessa esperienza di ascolto, dell'**esistenza di politiche alla scala sovracomunale** relative alla programmazione dei servizi aventi come riferimento in particolare **il Piano di zona (PDZ 2005/2007) ed il Piano per la salute (PPS) nell'ambito del distretto sud**.

I principali riferimenti normativi, inerenti i Piani di zona, sono:

- Legge n° 328/2000: "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- DPR del 3 maggio 2001: "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001 – 2003";



- L.R. n° 2/2003: "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Il **Piano di zona** rappresenta uno strumento principe di programmazione delle politiche sociali e territoriali in quanto introduce significative innovazioni quali:

- il passaggio da una funzione esclusiva di governo del soggetto pubblico ad una prospettiva di governance svolta attraverso la mobilitazione di una serie di soggetti pubblici, di privato sociale e della società civile;
- il superamento del limite di politiche sociali legate alla parcellizzazione comunale.

In questo senso è opportuno che il percorso di ascolto consideri le **aree tematiche individuate dal Piano di zona, nell'ambito distrettuale⁴, attraverso l'analisi della domanda sociale** ed i principali bisogni di salute e di assistenza sociale e sanitaria, da mettere in relazione alla **struttura dell'offerta** per una sua riorganizzazione.

Dall'analisi della **composizione delle famiglie** risulta una consistente presenza di **nuclei monoparentali** – soprattutto conseguenza di separazioni e divorzi – che per loro connotazione hanno maggiori punti di debolezza rispetto alla famiglia tradizionale e necessitano di maggiore sostegno per la cura dei figli.

Una domanda presente, anche se raramente viene espressa in maniera esplicita, riguarda i **soggetti disabili adulti**, da bisogni determinati dalla oggettiva difficoltà a compiere le azioni normali della vita quotidiana, da ostacoli o barriere fisiche e di pensiero.

E' presente anche una crescente realtà di **minori non disabili** seguiti dai servizi dell'Azienda USL a causa di situazioni di disagio economico e familiare oltre che di maltrattamento.

L'iscrizione di quasi 400 **minori disabili** nelle scuole dell'obbligo della provincia mostra come sia rilevante il problema dell'assistenza in orario scolastico spesso non assicurata per il numero ridotto degli insegnanti di sostegno.

Le principali necessità espresse dalla **popolazione anziana** sono riconducibili alle problematiche della povertà, della solitudine e dell'assistenza domiciliare. Richieste di sostegno economico riguardano l'integrazione affitti, alloggi ERP,

⁴ Comuni dell'ambito distrettuale: Cattolica, Coriano, Gemmano, Misano Adriatico, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Marignano di Romagna, Riccione, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano.



integrazioni rette di ricovero, esenzioni imposte comunali ed abbonamenti sul trasporto pubblico.

Numerose sono le richieste relative alla compagnia ed alla socializzazione in genere, la necessità di rimanere inseriti nel proprio contesto abitativo e familiare.

Il **problema della casa** è presente per ampie fasce della popolazione, nonostante il numero elevato di famiglie con la casa in proprietà.

Il problema presenta vari aspetti:

- canoni troppo elevati, in rapporto alle capacità economiche delle famiglie, specie se monoreddito;
- difficoltà al reperimento di alloggi specie per le famiglie di non comunitari;
- elevato numero di sfratti (specie nel comune di Riccione);
- scarsità di programmi di edilizia residenziale pubblica che assicurino una risposta alle categorie più deboli (anziani. Senza tetto, senza reddito).

Esaminando le caratteristiche dei richiedenti si rileva che ai primi posti delle graduatorie sono collocati nuclei familiari prevalentemente composti da una o due persone anziane, con invalidità superiore ai due terzi, con sfratto e canone di locazione elevato.

Il fenomeno della **immigrazione non comunitaria** sta ponendo in maniera sempre più forte la necessità di attivare interventi di "seconda accoglienza": non ostelli, ma abitazioni dove gli immigrati possano vivere con dignità e ricongiungersi con il proprio nucleo familiare.

Tra le esigenze maggiormente poste il problema della casa, del lavoro, della sanità.

L'esigenza di realizzare una integrazione con il territorio, pur nel rispetto della cultura d'origine, richiede strumenti di conoscenza e di comunicazioni quali: l'apprendimento della lingua italiana, l'informazione sui diritti – doveri, sulle opportunità ed i percorsi finalizzati all'inserimento lavorativo, al reperimento di alloggio, all'inserimento scolastico, alle problematiche della salute, l'educazione interculturale, le azioni di aiuto delle donne immigrate (maternità, condizione femminile, socializzazione fuori delle mura domestiche), lo sviluppo di luoghi di incontro e di aggregazione.

Da rilevare l'esistenza di una tipologia di **utenza tossicodipendente, alcooldipendente, del disagio psico sociale**, che esprime prevalentemente bisogni a carattere sanitario (ricoveri ospedalieri, visite mediche,



somministrazione farmaci, ecc.) e sociale (inserimenti in comunità/ strutture per alcolisti, sostegno sociale ed educativo, inserimento lavorativo).

La scelta dichiarata di realizzare politiche sociali fortemente integrate non solo fra sociale e sanitario ma anche fra sociale ed altre politiche (del lavoro, dell'abitazione, della formazione, della scuola, ecc.) richiede **l'assunzione di obiettivi che superano il livello territoriale del distretto** e richiedono un confronto più ampio per consentire omogeneità di prestazione di opportunità, pur nel rispetto delle peculiarità territoriali.

Un altro strumento di rilevanza imprescindibile alla scala sovracomunale è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Rimini, che individua all'interno del territorio comunale di San Giovanni in Marignano un **Polo funzionale di rango territoriale da destinarsi ad area per la logistica e altre funzioni integrate**. Nello specifico il piano prevede una articolazione funzionale comprendente aree di sosta per l'autotrasporto e di deposito, centro servizi alle imprese e attrezzature di appoggio alla grande distribuzione e alle attività economiche insediate, in stretta relazione con il contiguo ambito produttivo, anch'esso riconosciuto di rilievo sovracomunale.

Il piano provinciale individua inoltre la **"Porta Sud"** del territorio provinciale, in relazione al casello autostradale di Cattolica/S.Giovanni, al Polo logistico integrato di Cattolica - S. Giovanni in M. e all'ambito produttivo di rilievo sovracomunale "Valconca". Alle "Porte" viene riconosciuto il ruolo di punti strategici del territorio provinciale caratterizzati dalla compresenza di grandi piattaforme per la produzione e lo scambio e di importanti nodi della viabilità di rango regionale e nazionale. L'individuazione di San Giovanni quale "Porta Sud" del territorio provinciale è una conferma dell'**importanza già oggi svolta dall'area produttiva esistente e dal casello autostradale quali nodi insediativi e infrastrutturali**.

La principale preoccupazione sollevata dal polo logistico è il suo impatto sul tessuto insediativo esistente e sulla qualità ambientale del territorio. In particolare si ritiene che la conferma di questa scelta debba essere accompagnata da un adeguato approfondimento che selezioni le attività insediabili, ne valuti le ricadute territoriali, specifichi le opere e gli interventi che dovranno essere realizzati contestualmente al polo logistico.

Il PTCP inoltre determina quale ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale l'**Ambito "Valconca"**, costituito da due distinti ambiti ricadenti rispettivamente a cavallo dei comuni di Cattolica e S.Giovanni Marignano e presso la località S.Andrea nel comune di S.Clemente, quali fulcri di sviluppo del "parco di attività economiche" della Valconca;



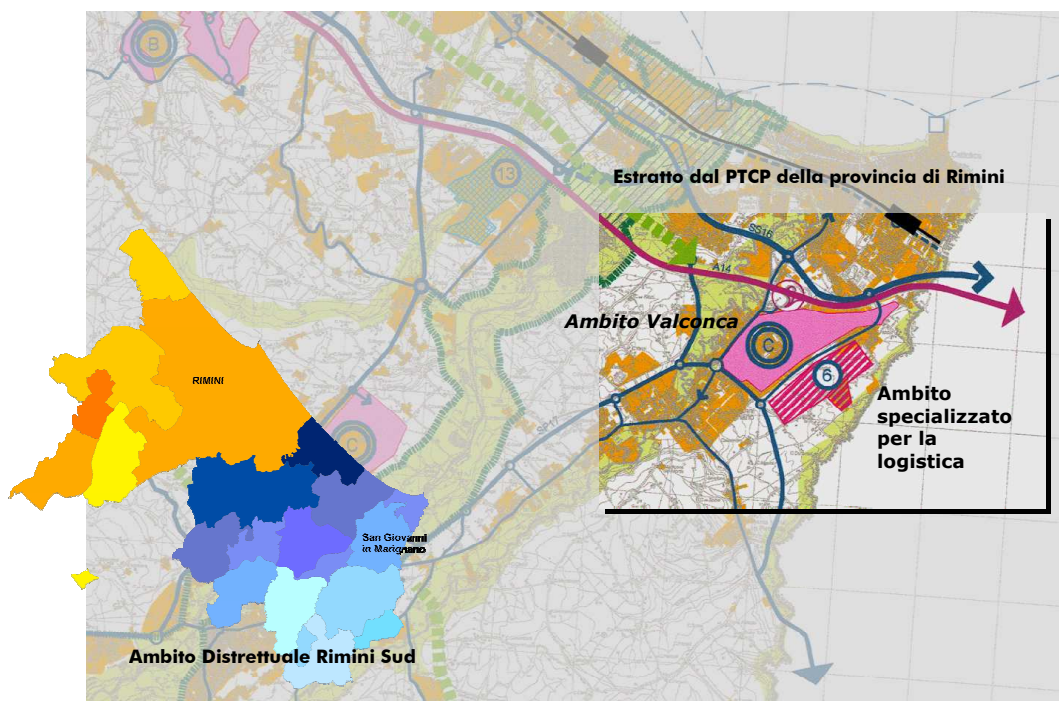
Il piano provinciale in pratica focalizza San Giovanni quale uno dei principali ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, dove concentrare, anche ai sensi della LR 20/2000, la futura domanda nel campo industriale e artigianale.

Il PTCP ovviamente si occupa anche di aree meritevoli di tutela e individua l'**ambito territoriale del Fiume Conca** quale Area di protezione ambientale e naturalistica. Il piano provinciale riconosce anche l'esistenza, quale struttura di importanza sovracomunale, dell'**impianto golfistico** di San Giovanni in Marignano, all'interno dell'Area meritevole di tutela.

L'assetto riconosciuto dal PTCP della rete della **viabilità principale** che interessa il territorio di San Giovanni in Marignano prevede:

- la realizzazione della **nuova SS 16** interamente prevista, salvo brevi tratti, in tracciato accostato all'autostrada a costituire una piattaforma infrastrutturale sostanzialmente unitaria che deve essere dotata di adeguate fasce laterali di ambientazione destinate sia a interventi mitigativi di riduzione dell'impatto acustico e aeriforme sia ad un appropriato inserimento paesaggistico e ambientale;
- la realizzazione di un duplice raccordo periurbano di connessione fra la Statale 16, la Sp 17 e la prevista variante alla Sp 58 a sgravo dell'attuale unico raccordo fortemente congestionato.

Inoltre il PTCP segnala quale itinerario di interesse regionale e provinciale il collegamento fra San Giovanni e Montalbano.







IL CONTESTO TERRITORIALE







C. S. GIOVANNI IN MARIGNANO E IL SUO CONTESTO TERRITORIALE

San Giovanni in Marignano é un comune di 21,24 Km² con una popolazione al 2005 pari a 8.226 abitanti, per una densità piuttosto elevata di 394 ab/ Km². La popolazione si concentra per il 51% circa nel capoluogo, il restante 49% risiede negli altri centri abitati del territorio comunale e in case sparse sul territorio (dato Anagrafe Comunale).

S. Giovanni Marignano ha registrato una crescita demografica rispetto al 2001 del 5,1%, dato perfettamente in linea con la tendenza provinciale. La **crescita** della popolazione negli anni indicati è spinta da un **saldo migratorio** positivo che riesce, grazie alla sua consistenza, a contrastare le dinamiche del saldo naturale della popolazione, il quale, infatti, nel corso degli anni considerati presenta valori in media prossimi allo zero. La demografia nella realtà di S. Giovanni Marignano segue un andamento che è facilmente riscontrabile nella maggioranza delle realtà italiane, dove il saldo migratorio traina la crescita demografica.

Analizzando questi aggregati negli anni passati è possibile riscontrare una continua crescita demografica del comune dal 1980 al 2000 (la crescita totale dei due decenni passati infatti si attesta in un 20% circa). In questo caso la crescita era dovuta interamente al numero di immigrati in entrata che complessivamente annullava l'effetto del saldo naturale negativo (dal 1980 al 2000 solo in cinque casi si è verificato un saldo naturale positivo). E' possibile, facendo una media negli ultimi 5 anni di osservazione, porre in evidenza che la **componente naturale di crescita demografica risulta inferiore alla stessa misura relativa alla provincia di Rimini**, ma superiore rispetto al dato dell'intera regione Emilia Romagna (in media il saldo naturale ogni mille abitanti risulta essere di circa -0,67 nel comune di S. Giovanni Marignano, 0,4 per la provincia di Rimini e di -2,3 per la regione Emilia Romagna). Alla luce di queste cifre possiamo comunque affermare che la crescita demografica è in larga parte legata all'immigrazione e, a conferma di questa tesi, nel comune di S. Giovanni Marignano si riscontra un saldo migratorio per mille abitanti medio negli ultimi cinque anni superiore a quello regionale e provinciale (per S. Giovanni Marignano il dato è di circa 16 immigrati annui ogni mille abitanti nel periodo tra il 2001 e il 2005, per la provincia di Rimini e per la Regione Emilia Romagna lo stesso indicatore si ferma a circa 13).

Gli effetti della scarsa natalità si notano sulla struttura della popolazione, dove **l'indice di vecchiaia nel 2001 è di 134 anziani ogni 100 giovani**, anche se tale indice al contempo mostra il quadro di un comune relativamente giovane ed attivo rispetto alla situazione in cui è inserito. Il dato specifico è migliore rispetto a quello provinciale e Regionale dove si misurano valori di



quest'indicatore rispettivamente di 151 e 193, ed anche la quota di popolazione oltre i 64 anni registra un valore del 17%, inferiore rispetto alla media di una provincia "giovane" come quella di Rimini che è tra le migliori nel contesto regionale. La percentuale di famiglie unipersonali al 2001 è inferiore alla media provinciale e regionale. Sempre per quanto riguarda le famiglie, la dimensione dei nuclei si è ridotta come risultato della generale variazione degli stili di vita e attualmente il numero medio di componenti è di poco superiore a quello della provincia e della regione e si attesta su un livello di circa 2.7 componenti per famiglia.

Nel comune non è particolarmente ampio il numero di persone in possesso di elevati **titoli di studio**: la popolazione, infatti, si caratterizza per un **tasso d'istruzione elevato pari al 31%**, che risulta inferiore a quello registrato a livello provinciale (35%) e regionale (35%). A questo dato si deve accostare quello relativo al tasso di attività della popolazione (53%) che risulta essere superiore al dato regionale e provinciale (52%, 50%). Risulta quindi che oltre la metà della popolazione con più di 15 anni è attiva. Il comune di San Giovanni in Marignano, sebbene sia coinvolto nelle dinamiche dei lavori stagionali come tutti i comuni dell'area, presenta un contesto occupazionale attivo e vivace grazie alla presenza delle imprese del distretto della moda..... Le cifre sulla disoccupazione sono in calo, e sussiste un ingente flusso di pendolari in entrata attratti dal tessuto artigiano-industriale del Comune che, valore aggiunto alla mano, è il traino del settore della moda e della maglieria nel SLL di Cattolica (Aeffe 448 dipendenti, Gilmar 380, Fuzzi 120 e Velmar 28).

Il numero relativo all'indicatore proxy del capitale umano visto in precedenza, approssimabile con la percentuale di persone in possesso di un elevato titolo di studio, probabilmente è in parte spiegabile dalla particolare struttura produttiva del comune di S. Giovanni Marignano. Infatti, nel territorio comunale, il **settore economico che maggiormente attrae occupazione è rappresentato dal secondario** col 65% degli attivi. La leadership dei servizi nel comune non è netta come accade in Provincia di Rimini e a livello regionale, e nel settore terziario la quota di attivi è al 33%, superiore rispetto al benchmark. Se consideriamo marginale l'impiego in agricoltura (gli attivi in questo settore sono, nei contesti territoriali fino ad ora considerati, fra il 4% ed il 6%) queste diverse percentuali di occupazione nel settore industriale si traducono in una minore incidenza del terziario nell'economia del comune.

Il **comune sembra attrarre molti lavoratori dalle zone limitrofe**, infatti vi sono 56 addetti ogni 100 residenti circa (dato molto superiore rispetto alle medie provinciali e regionali attestate intorno a 42 addetti per 100 residenti). Anche il rapporto tra addetti ed attivi segnala la situazione delineata in precedenza, per S. Giovanni Marignano infatti risulta essere di 135, per la provincia e la regione è di oltre 102. Questo dato ci comunica che il territorio



possiede una spiccata vocazione distrettuale.

Analizzando le dinamiche occupazionali dell'ambito locale emerge come S. Giovanni Marignano si differenzi ancora una volta nei confronti della provincia e della regione per lo sviluppo della struttura produttiva e dell'occupazione. La variazione del peso degli occupati nell'industria risulta essere molto più forte nel comune di S. Giovanni Marignano rispetto al contesto provinciale e regionale (gli addetti all'industria in 10 anni sono aumentati quasi del 27% contro il 9% della provincia e il 4% della Regione). La vera differenza tra l'economia del comune e quella della provincia sta proprio nel maggior peso del settore secondario: a S. Giovanni Marignano la variazione del totale degli addetti nel periodo intercensuario segue lo stesso trend del settore secondario, mentre negli altri contesti è la crescita degli addetti nei servizi principalmente a determinare l'aumento del numero di lavoratori.

Le attività produttive del comune sono caratterizzate da dimensioni nella media nazionale, nel 2001 mediamente si hanno 5,1 addetti per unità locale (in un confronto con provinciale e regionale risulta però che la dimensione media delle unità locali del comune sia superiore rispetto alla media provinciale e regionale). Nel 2001 il settore secondario è quello che raccoglie il maggior numero di addetti, e in questo settore le costruzioni con 280 occupati costituiscono il 10%, un valore relativamente basso rispetto alle medie nazionali. I comparti più sviluppati sono il **tessile** (anche come confezionamento), la **lavorazione dei metalli e quello dei mobili**. Il commercio costituisce il 13% del totale degli addetti del comune, e commercio all'ingrosso e al dettaglio sono sullo stesso livello. Altri due sottosettori del terziario che sono molto radicati sul territorio sono le attività ad alto contenuto tecnologico e l'istruzione.

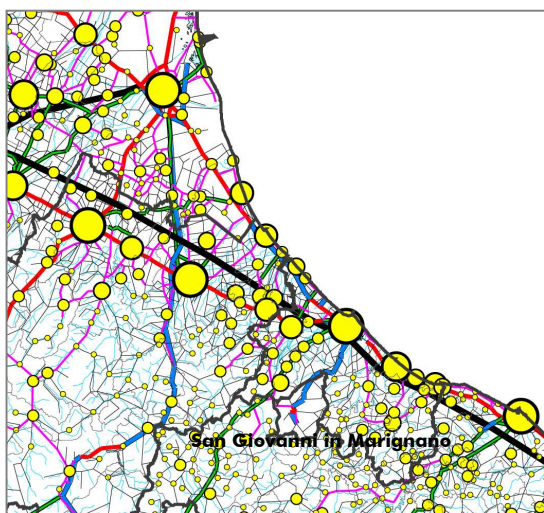
L'evoluzione che ha subito la struttura produttiva del territorio del comune di S. Giovanni Marignano nel decennio tra il 1991 e il 2001 è ben approssimabile dai mutati equilibri nella distribuzione degli addetti tra i settori economici che si riscontrano osservando i dati Istat. Il settore secondario si conferma il traino dell'economia, con una crescita del 26% del comparto manifatturiero e del 65% delle costruzioni nel decennio; passando ai servizi le sezioni in ascesa sono il commercio, che è cresciuto del 22% in gran parte grazie alla crescita degli addetti nel commercio all'ingrosso, e i servizi del terziario avanzato che sono raddoppiati nel giro di 10 anni. Prendendo in esame i comparti dell'industria molto significativa è la crescita che stanno attraversando i comparti di dimensioni maggiori, così nel periodo intercensuario crescono il confezionamento di vestiario, la lavorazione dei metalli, ed i mobili, con percentuali del 47%, 27% e 41% rispettivamente.

Il territorio di S. Giovanni Marignano è chiaramente votato alla coltivazione, quasi il 100% della superficie comunale è da considerarsi ad

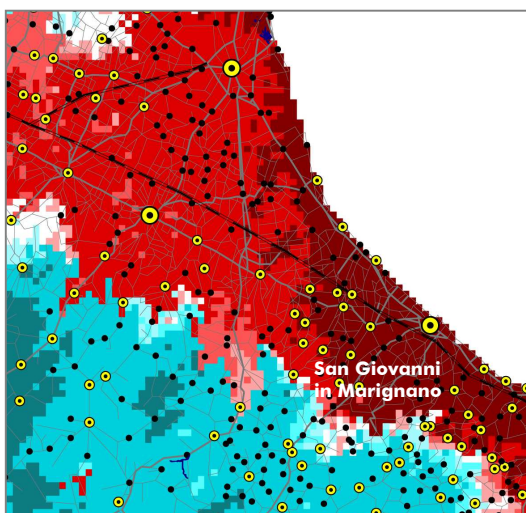


alta fertilità. Nonostante quest'attitudine si assiste ad un **ridimensionamento del settore agricolo**, il ritiro da questo settore è confermato anche dalla notevole riduzione della SAU, che dal 1991 al 2001 è calata del 21% circa ed anche il numero di aziende si è ridotto notevolmente dal momento che, nonostante la riduzione della SAU comunale, quella per singola azienda è aumentata. Questa diminuzione di peso dell'agricoltura, testimoniato anche dalla riduzione del 14% delle giornate lavorative agricole (indicatore che sostituisce gli occupati), è un fenomeno non circoscritto al territorio comunale ma esteso alla provincia dato che anche qui la SAU si è ridotta del 7% e le giornate di lavoro del 23%, d'altronde il ridimensionamento del settore agricolo negli anni Novanta è ormai un fatto riconosciuto su tutto il territorio nazionale.

Come si evidenziava in precedenza, i tassi di crescita della popolazione sono discretamente sostenuti e la componente che sorregge la dinamica demografica è senza dubbio l'immigrazione che risulta, negli ultimi anni, di discreta intensità. La quota totale di immigrati sulla popolazione è pari al 3% nel 2005 e in rapido aumento nel corso degli ultimi anni (ad oggi S. Giovanni Marignano ha una popolazione residente di 267 stranieri circa); tali riscontri sono in media coi dati provinciali e rispecchiano la realtà di una zona che non è ancora stata coinvolta dal flusso massiccio di immigrati stranieri che ha riguardato altre zone della regione, ma che ha una componente migratoria interna molto sostenuta.



Il grafo stradale



Differenza di accessibilità della popolazione residente tra il 1951 e il 2001 - tempo 30'



UN TERRITORIO CERNIERA





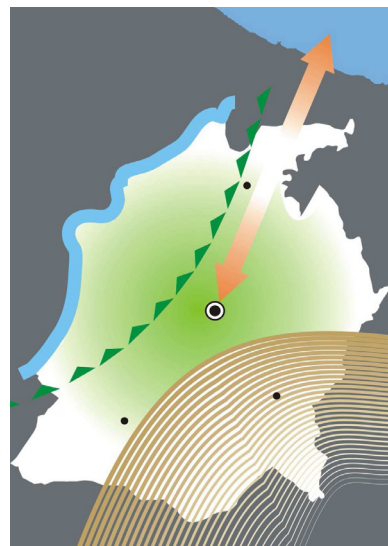


D TUTELARE E MIGLIORARE L'EQUILIBRIO DI UN TERRITORIO PORTA – VETRINA E CERNIERA – SNODO TRA LA CONURBAZIONE COSTIERA E L'ENTROTERRA DELLA PRIMA FASCIA COLLINARE IN UN CONTESTO DI AREA VASTA

L'aspirazione prevalente espressa dai cittadini partecipanti al percorso di ascolto è quella di tutelare – valorizzare la società dei luoghi di S. Giovanni in Marignano liberandola da un traffico considerato insostenibile, riconsiderando l'insieme delle componenti insediative (centro storico, frazioni, residenza, servizi e zone produttive) come una città mosaico di attività immerse nel verde secondo una logica di **territorio porta – cerniera e di sistema integrato in armonia con i diversi contesti paesaggistici** (la riviera balneare, la pianura agricola, la collina, gli ambiti fluviali).

Questa aspirazione è sostenuta dall'esigenza critica di ricucire un equilibrio tra gli insediamenti umani con la riorganizzazione della rete viaria e della mobilità in un contesto territoriale di area vasta (Cattolica, Misano, S. Clemente, Morciano, il torrente Tavollo verso le Marche, Saludecio) e contenendo il processo di dispersione insediativa.

Questo intreccio di urbanità e ruralità riscontrato nelle opinioni degli abitanti richiama l'attenzione posta da Pier Paolo Pasolini **a non compromettere il rapporto organico tra la forma della città e la natura** "... Ora il problema della forma della città e il problema della salvezza della natura che circonda la città, sono un problema unico..". (dal film "Le forme della città" 1974 di P.P. Pasolini e P. Brunetto).



I diversi contesti paesaggistici

La concezione del benessere come qualità ambientale e territoriale legata all'organizzazione spaziale di un insediamento umano immerso nel verde sul **modello di una "città giardino"**⁵, dalle dimensioni adeguate alla pienezza della vita sociale, è stata espressa più volte nel percorso di ascolto. In questo senso è interessante rilevare anche come venne percepito il territorio di S. Giovanni in Marignano nel secolo scorso:

⁵ **Città giardino:** modello di organismo urbano mirante alla costruzione di città caratterizzate da una stretta ed armonica integrazione tra "costruito" e verde teorizzato agli inizi del novecento dall'inglese E. Howard quale reazione critica alla città della prima fase industriale. Secondo la sua definizione la "Garden town" è "una città che permetta di vivere e lavorare in modo sano; di dimensioni adeguate alla pienezza della vita sociale, ma non maggiori; circondata da una cintura rurale e il cui territorio sia tutto di proprietà pubblica o utilizzato per la comunità".



- *"... e torno a S. Giovanni, questo bel piano che dolcemente declina al mare e a guardarlo dai poggi intorno par tutto un giardino.."* (del Sen. Prof. Giuseppe Albini, grande letterato e rettore magnifico della Università di Bologna, nell'anno 1925 in occasione della cerimonia celebrativa per l'inaugurazione del monumento ai Caduti per la Patria, riportato da Carlo G. Vanni "L'estremo lembo della terra di Romagna S. Giovanni in Marignano e la bassa Valle del Conca").
- *"... verde la valle tutta un giardino bacia alle spalle il brullo Appennino, Mare vicino ..."* (da "San Giovanni in Marignano" canzone walzer, testo di Raul Casadei, musica di Secondo Casadei, 1965).

L'**obbiettivo strategico** di una **configurazione equilibrata** nell'**assetto insediativo** viene declinato dagli abitanti mediante:

- **una mobilità sostenibile garanzia di accessibilità e di sicurezza per tutti (in particolare anziani e bambini), di leggibilità dello spazio urbano e rurale, di recupero di relazioni conviviali**, con la previsione di un'efficiente rete viaria e di attività logistiche, percorsi ciclo – pedonali, un Piano dei tempi per una programmazione degli orari di lavoro e dei servizi, i trasporti pubblici e adeguati parcheggi, il recupero degli antichi percorsi interpoderali.
- **L'armonioso sviluppo delle attività mettendo a sistema le risorse ambientali, storico – culturali, paesaggistiche ed agro alimentari, economico produttive e promuovendo l'offerta integrata di funzioni turistico – ricreative, la multifunzionalità dell'agricoltura.**
- **Il valore del paesaggio come spazio esistenziale, antropologico, che vive anche come senso della memoria dei luoghi, rafforzando così il sentimento di responsabilità e di appartenenza della comunità verso il proprio territorio.**

E' interessante notare come, a fronte della difficoltà ad identificarsi con il proprio ambiente di vita da parte della "società dei flussi" di recente insediamento (dai tempi di vita complessi e fortemente individualizzati), sono soprattutto le origini familiari, per i loro legami durevoli con i luoghi, a favorire un sentimento di appartenenza, che tra l'altro viene animato da esperienze di formazione della memoria dei luoghi dell'abitare da parte degli anziani per reagire ai rischi di amnesia individuale e collettiva.

Le parole chiave:

Accessibilità

Equilibrio tra le frazioni e il capoluogo

San Giovanni città giardino

La porta della Val Conca

Rivitalizzare il Centro Storico

Spazio di aggregazione per i giovani

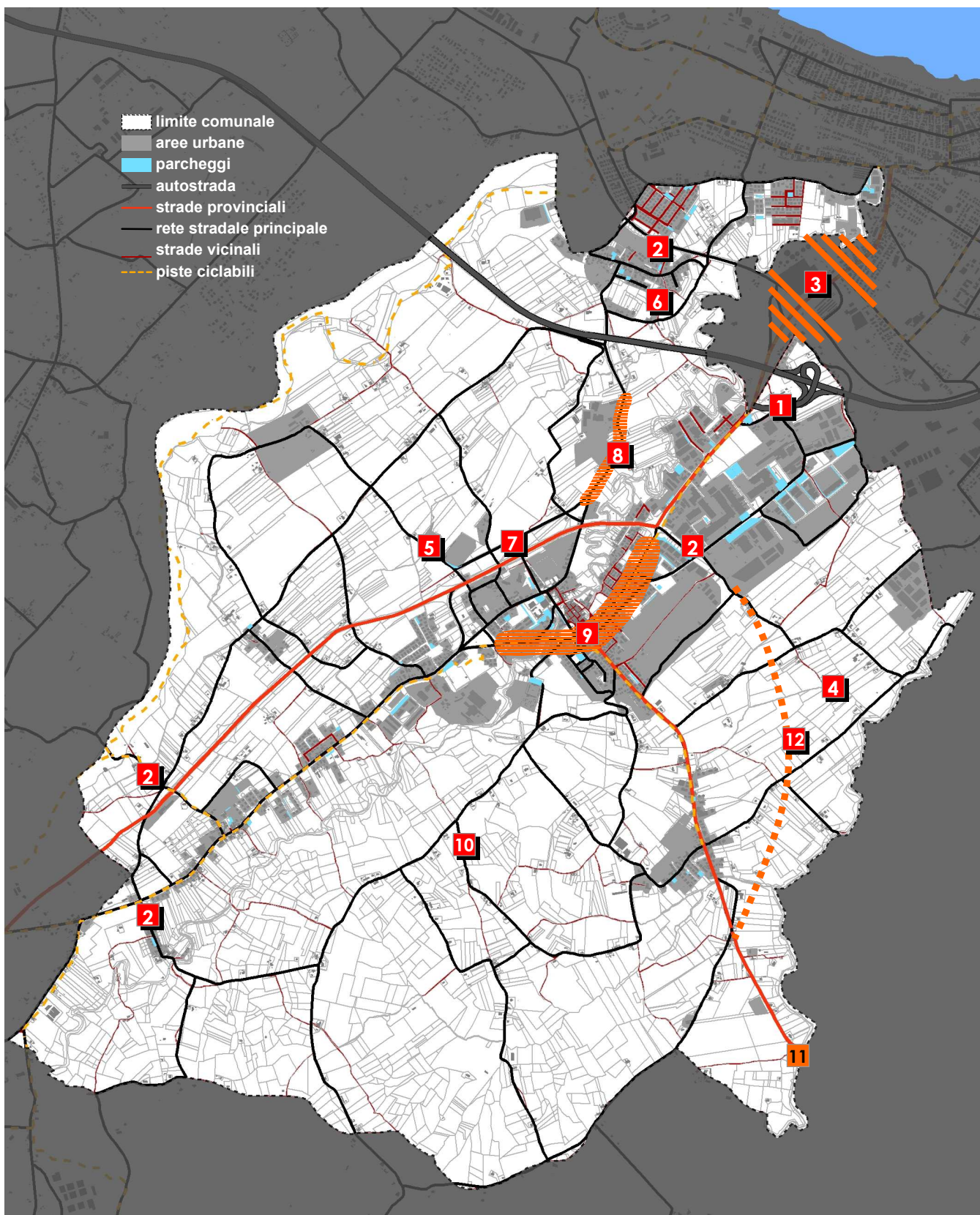


LA MOBILITA'





- 1** Il traffico è sempre congestionato in prossimità dello svincolo autostradale
- 2** Regolare il sistema dei parcheggi: tra Via dei Castagni e Via Malpasso, in prossimità della rotonda di Cattolica, in Via Tribbio, nella SP 17, a Pianventena, nella strada di Isola di Brescia
- 3** Rendere sicuro e veloce il collegamento tra Cattolica e S.Giovanni in Marignano
- 4** Continuare il collegamento di Via Casenuove, che ora è chiusa
- 5** Via Conca Nuova ha la carreggiata che si restringe improvvisamente e non permette il transito di automezzi pesanti
- 6** Le nuove strade di Montalbano sono cieche, ce ne vogliono di nuove e collegate tra loro (Via Olmeda)
- 7** La rotatoria del centro ippico è pericolosa
- 8** Problemi di allagamento delle sedi stradali dovuti alle fognature non adeguate (Via Montalbano)
- 9** Creare barriere di rallentamento (semafori intelligenti) per le strade ad alto scorrimento nelle frazioni e in centro storico, in particolare: in Via Roma e Via Don Minzoni
- 10** Ristabilire la circolazione in Via Cà Cozzi che è interrotta a causa di una frana
- 11** Il ponte sul fiume Tavollo è pericoloso
- 12** Bretella di collegamento sulla S.S. 58 tra Tavullia e San Giovanni in Marignano
- 13** Mancano i collegamenti in sicurezza con le frazioni: trasporto pubblico e viabilità pedonale e ciclabile
- 14** Non ci sono marciapiedi e ciclabili
- 15** I fondi stradali necessitano più manutenzione
- 16** Piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche
- 17** La zona artigianale deve essere organizzata meglio dal punto di vista della viabilità rispetto al tessuto urbano esistente. Porre attenzione all'asse Via degli Olmi, Via Brenta, Via Montalbano





E

IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

S. Giovanni in Marignano è considerato un nodo strategico del sistema infrastrutturale che svolge il ruolo di **cerniera tra l'entroterra e la costa**.

Il Comune è attraversato nella direzione Est - Ovest dalla Strada Provinciale 17 che funge da importante collettore tra Morciano e Cattolica e nella direzione Nord-Sud dalla Via Tavullia (S.P. 58) che è il principale collegamento con la Provincia di Pesaro e Urbino. Rispetto alla fascia Nord - Est del territorio comunale si riscontra un elemento di cesura che incrementa la divisione fisica tra l'ambito collinare e quello marittimo della costa. L'elemento è determinato dalla presenza di una arteria autostradale quale la A14 e dalla Strada Statale 16 (Adriatica) che collega i maggiori capoluoghi della costa adriatica.

La commistione e la cumulazione del traffico di attraversamento pesante (proveniente in particolare dall'area produttiva - artigianale di S. Giovanni in Marignano, ma anche da quelle di Tavullia e Morciano) e leggero (principalmente di attraversamento), di media e piccola percorrenza, sono la causa di una situazione critica che nel corso degli anni ha creato: congestione, inquinamento atmosferico, acustico e insicurezza. Con la realizzazione della **circonvallazione di S. Giovanni in Marignano** (SP 17), è migliorata l'organizzazione rispetto al traffico di attraversamento, soprattutto in riferimento ai flussi provenienti dal territorio collinare di Morciano e Saludecio.

In tal senso la problematica che ha assunto maggior rilievo nell'esperienza di ascolto, è quella legata all'**implementazione del collegamento tra S. Giovanni in Marignano e Cattolica**, quindi in riferimento alle due principali arterie di collegamento: Via Montalbano e la Via al Mare.

Attualmente il principale snodo di collegamento tra S. Giovanni in Marignano e Cattolica è riconosciuto nell'area pertinente al casello autostradale. Tale snodo è congestionato dal traffico principalmente nelle ore di punta, momento in cui i dipendenti delle aziende del polo artigianale si riversano su una unica arteria (Via al Mare), andando ad aggravare ulteriormente il carico di automezzi che transita normalmente su tale direttrice, per raggiungere Cattolica e rispetto l'entrata e uscita dall'autostrada.

Tale tematica è considerevole se confrontata con la previsione del PTCP che programma l'ampliamento dell'attuale area produttiva, definita un punto strategico per il futuro assetto produttivo e industriale della Provincia di Rimini. In merito **lo stesso PTCP evidenzia che:** *"...è determinante la risoluzione del problema della viabilità di accesso che non può essere affidata ancora alla S.P. 58. Si è pertanto concordato in prima istanza con la Provincia di Pesaro una variante al tracciato della S.P. 58 che by-passa l'abitato di*



S.Maria in Pietrafitta e si ricongiunge alla rotatoria esistente sulla nuova S.P.17. Quindi vengono previsti due nuovi innesti sulla S.S. 16 l'uno al confine di Cattolica con le Marche; l'altro quale prolungamento dell'attuale via Luciano di Cattolica." (allegato 5 – Piano Triennale delle Opere Pubbliche)

Il secondo punto critico rispetto a tale collegamento riguarda Via Montalbano, direttrice meno trafficata rispetto la precedente, ma sulla quale si rilevano problematiche connesse con la sicurezza. Difatti Via Montalbano quando piove è allagata a causa della mancanza di un adeguato sistema fognario per lo smaltimento delle acque bianche, e inoltre risultano insufficienti **i percorsi per la mobilità dolce** (pedoni e ciclisti). In tal senso è stata richiesta una implementazione dei percorsi ciclopedonali fino a Cattolica, includendo i percorsi in prossimità delle aste fluviali del Conca e del Ventena e dei parchi, di Montalbano e del Conca.

Per ultimo considerando il potenziamento del collegamento tra San Giovanni in Marignano e Cattolica è segnalato l'intervento della **terza corsia dell'autostrada**, che determinerà la realizzazione di un sottopasso che collegherà via Montalbano con via Crocetta e la possibilità di realizzare un ponte sul Ventena che permetta di collegare l'area industriale con Montalbano e Cattolica.

Le principali proposte riferite alle criticità appena espresse in merito alla zona produttiva e artigianale sono:

La necessità di un Piano della Sosta: connessa alla previsione di adeguate aree di sosta per veicoli leggeri e pesanti. Inoltre è stata proposta la realizzazione di **parcheggi scambiatori** in alcuni punti strategici del Comune. Tale organizzazione consta nel prevedere aree di sosta servite da un trasporto pubblico-privato che porterà i dipendenti alle rispettive aziende, diminuendo drasticamente i veicoli che si spostano nelle ore di punta per raggiungere il luogo di lavoro.

Un Piano dei Tempi: quindi il confronto aperto tra Amministrazione, imprenditori locali e dipendenti, per trovare un accordo nella gestione e differenziazione degli orari di uscita e entrata delle aziende, in modo da evitare carichi eccessivi nello stesso momento.

Realizzare un **collegamento unico tra la zona artigianale e il casello autostradale**.

Delocalizzare il casello autostradale o realizzarne un altro in prospettiva della piattaforma logistica.

Le parole chiave emerse nel percorso di ascolto, per ripensare le relazioni urbane ad una dimensione sostenibile sono: **accessibilità, connessione, sicurezza, vivibilità e sostenibilità**.



Un progetto di **viabilità alternativa** e di **trasporto sostenibile** deve prevedere:

Un progetto unico delle infrastrutture che tiene conto delle previsioni future di espansione del Comune, in relazione alle nuove abitazioni e all'ampliamento dell'area produttiva.

Barriere di rallentamento o semafori intelligenti **per l'attraversamento pedonale** nelle strade ad alto scorrimento nelle frazioni e in centro storico (Via Roma e Via Don Minzoni).

La predisposizione e il completamento della rete di piste ciclabili lungo gli argini fluviali, e in corrispondenza degli assi stradali favorendo la messa in sicurezza dei tracciati e i collegamenti tra le frazioni. In particolare realizzare una rete di attraversamento che sfrutti gli antichi percorsi interpoderali di viabilità storica (al carede). (allegato 5 – Piano Triennale delle Opere Pubbliche)

L'implementazione del sistema di trasporto pubblico, aumentando i collegamenti con le frazioni e i comuni limitrofi.

Un Regolamento Urbano Edilizio che preveda adeguati standard rispetto ai **parcheggi per le nuove abitazioni**.

Il sistema di smaltimento delle acque: le fognature spesso provocano allagamenti. (Via Montalbano, Via Malpaso e Borgo 20 Giugno) In tal senso si propone la realizzazione di soli **parcheggi permeabili**.

Prevedere un piano per **l'abbattimento delle barriere architettoniche**.

Prevedere un sistema di **Car sharing** (condivisione dello stesso autoveicolo tra più persone) e incentivi rispetto a tali forme di autorganizzazione.

Altre criticità rilevanti indicate riguardano l'accessibilità e la sicurezza del territorio delle frazioni e il centro storico di San Giovanni in Marignano:

La **viabilità di Montalbano:** prevedere un collegamento tra Via Olmeda e via Crocetta tramite Via Tribbio di Sotto e anche da Via Ricci su Via Montalbano nei pressi del confine con Cattolica. (allegato 5 – Piano Triennale delle Opere Pubbliche)

Sulla **S.P. 58 non esiste una banchina transitabile**, i fossi sono pericolosi e dovrebbe essere realizzata una pista ciclopedonale, manca anche l'illuminazione. Prevedere un camminamento a fianco del ponte.

Le aree di sosta sono carenti e andrebbero riorganizzate in: Via Tribbio, Via Gambadoro, Isola di Brescia, Via Gramsci.

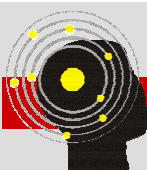


Le strade chiuse:

- Continuare il collegamento di Via Case nuove.
- Continuare i collegamenti rispetto alle nuove strade di Montalbano (V Olmeda). (allegato 5 – Piano Triennale delle Opere Pubbliche)

La sicurezza:

- La rotatoria del centro ippico è pericolosa.
- Il ponte sul Tavollo è pericoloso per i pedoni e i ciclisti.
- Via Conca Nuova ha la carreggiata che si restringe improvvisamente.
- Via Torconca è carente rispetto a marciapiedi e ciclabili.
- In Via Torre e Cà Cozzi è da sistemare la strada che è chiusa a causa di una frana; (allegato 5 – Piano Triennale delle Opere Pubbliche)
- Via Gambodoro e Via Buozi sono da mettere in sicurezza rispetto i fossi a lato strada e i tombini.



PROPOSTE

Lo svincolo autostradale e l'area artigianale

- Prevedere un collegamento unico tra la zona artigianale e il casello autostradale.
- Prevedere la bretella di collegamento sulla S.P. 58 tra Tavullia e SGM.
- Prevedere un piano dei tempi per coordinare le uscite e le entrate dei dipendenti.
- Completare i collegamenti delle strade cieche.

I parcheggi

- Prevedere parcheggi scambiatori in alcuni punti strategici all'ingresso per SGM e organizzare un sistema di bus-navette che colleghino le aziende ai parcheggi scambiatori.
- Prevedere sensi unici quando mancano spazi di sosta e prevedere nel Rue alti standard per gli spazi di sosta.
- Prevedere un sistema di Car sharing
- Realizzare parcheggi permeabili

L'accessibilità e la sicurezza

- Creare barriere di rallentamento (semafori intelligenti) per le strade ad alto scorrimento nelle frazioni e in centro storico, in particolare: in Via Roma e Via Don Minzoni.
- Ristabilire la circolazione in Via Cà Cozzi che è interrotta a causa di una frana.
- Prevedere un piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche.
- Prevedere un ponte sul Ventena che permetta di collegare l'area industriale con Montalbano e Cattolica.
- Potenziare il servizio di trasporto pubblico.
- Realizzare una rete di collegamenti ciclopedonali a servizio del centro e delle frazioni collegando anche la linea di costa fino a Morciano.
- Realizzare una rete di attraversamento che sfrutti gli antichi percorsi interpoderali (al carede).
- Riaprire Via Mesotta per mantenere il collegamento verso l'asse fluviale del Conca.





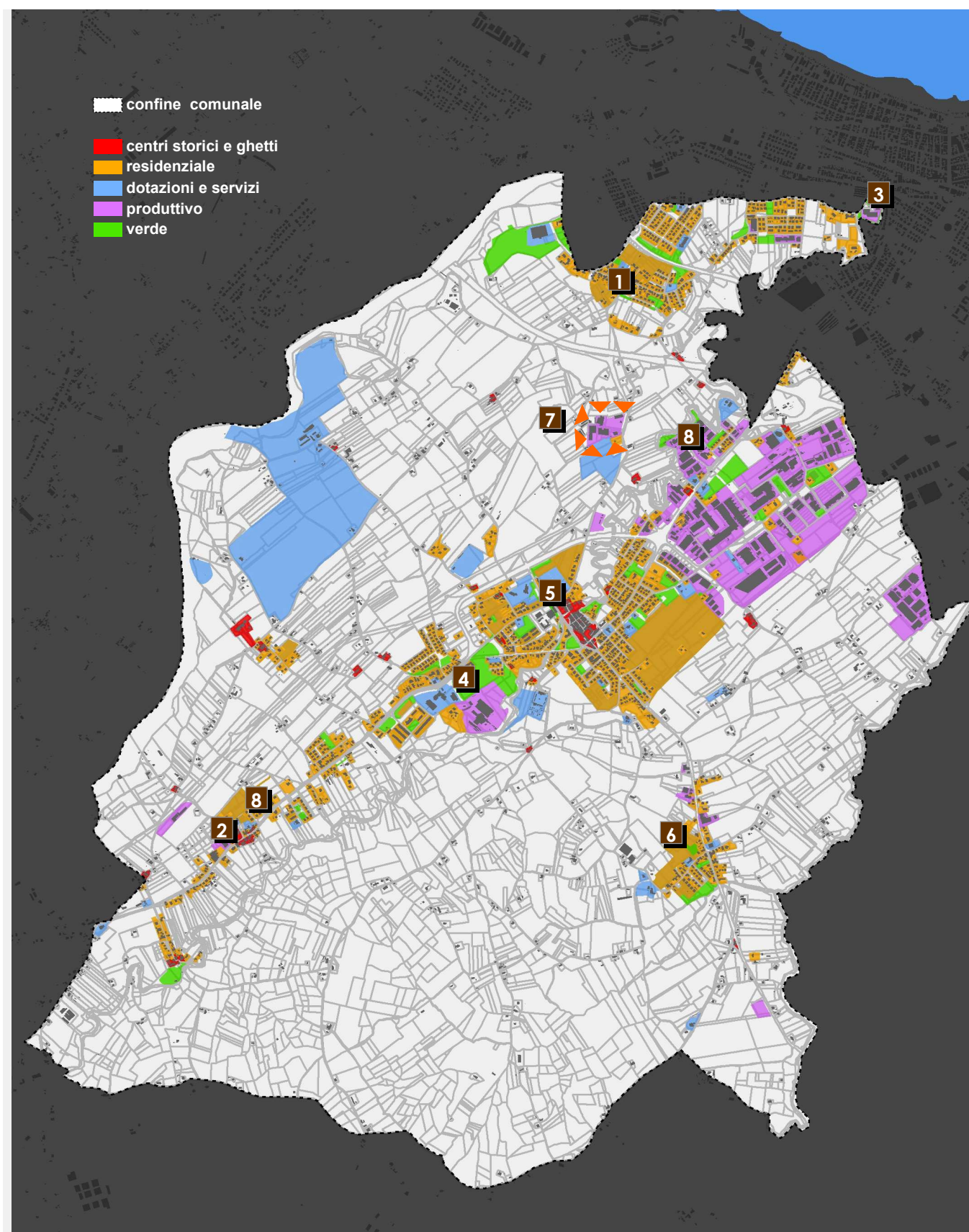


IL SISTEMA INSEDIATIVO





- 1** Montalbano le case storiche sono in condizioni pessime e rischiano il crollo
- 2** A Pianventena manca una piazza
- 3** Il centro commerciale e la Coop Torconca sono in un'area degradata e trascurata
- 4** Riqualificare gli impianti sportivi e lo stadio di Via Fornace
- 5** Migliorare l'illuminazione stradale del Borgo 22 giugno
- 6** Il lascito Bacchini: prevede la possibilità di realizzare un edificio polifunzionale (bar, poliambulatorio, sala consiliare, area verde...); localizzare il centro giovani
- 7** Bloccare l'espansione della zona produttiva in via Montalbano perché è una area vocata al verde e al turismo
- 8** Riqualificare e convertire i campi da tennis situati nelle frazioni
- 9** Realizzare residenze di qualità e con bassa densità abitativa, con superficie non inferiore ai 100 m2
- 10** Sviluppare la nuova residenza completando i vuoti urbani, in particolare lungo gli assi stradali e dove siano già presenti le urbanizzazioni primarie
- 11** Manca una palestra per le scuole e uno spazio coperto in cui passare il periodo della ricreazione, potendo anche stare all'aperto
- 12** Mancano centri ricreativi e di aggregazione; in particolare per i giovani e adolescenti
- 13** Mancano isole ecologiche per la raccolta differenziata per i quartieri di nuova realizzazione e in quelli esistenti
- 14** Non accentrare tutti i servizi nel paese ma porre attenzione anche alle frazioni





F IL SISTEMA INSEDIATIVO: IL CENTRO E LE FRAZIONI, LA RESIDENZA E I SERVIZI

Nel quadro dell'esigenza emersa di non alterare e riqualificare l'equilibrio esistente tra le diverse componenti antropiche e naturali del territorio di San Giovanni in Marignano, particolare attenzione va posta al sistema insediativo del centro capoluogo dove si concentra il 51% degli abitanti (4450 abitanti su un totale di 8.584), gran parte delle attività produttive e delle funzioni principali e trainanti della vita economica e sociale.

Il restante 49% della popolazione è insediato nelle frazioni di Montalbano (1975 abitanti), Pianventena (1293 abitanti), S. Maria in Pietrafitta (866 abitanti) e nel territorio rurale sotto forma di case sparse.

A S. Giovanni in Marignano nel corso degli anni alcuni fattori hanno condizionato le dinamiche di crescita edilizia, caratterizzando un mercato delle abitazioni con costi alti e buona qualità. I fattori che hanno inciso su tale andamento sono l'alta qualità della vita legata all'ambiente rurale, la vicinanza con la costa e il sistema turistico e la presenza di un polo produttivo artigianale di interesse provinciale. Codeste considerazioni sono sostenute da alcuni dati indicativi: le abitazioni mono e bifamiliari costituiscono l'85% del patrimonio edilizio esistente, al contrario i condomini da 3 a 15 unità abitative, corrispondono al restante 15%; inoltre è da riscontrare che oltre il 75% degli alloggi è di proprietà.

Le considerazioni raccolte nel percorso di ascolto hanno posto l'esigenza di mantenere una elevata qualità delle abitazioni, incentivando allo stesso modo **politiche di sostegno per l'edilizia economica popolare e per i nuovi nuclei familiari**. Ancora è stata sottolineata l'esigenza di un **rapporto equilibrato** tra entità degli assetti insediativi residenziali e dotazione adeguata di servizi, di strutture, **di spazi comuni e di interesse collettivo**, per evitare il rischio di divenire un dormitorio, incapace di generare coesione e qualità sociale, favorendo, al contrario, il legame di appartenenza ed il senso di cura per il proprio ambiente.

Le parole chiave emerse dal percorso di Ascolto evidenziano gli aspetti **della valorizzazione degli spazi pubblici e del verde**, e del **miglioramento della qualità della vita** mantenendo **un rapporto equilibrato tra il capoluogo e le frazioni**.

È stata sottolineata l'esigenza di contenere l'utilizzo di nuovo territorio sia rispetto al centro storico che alle frazioni e eventualmente di privilegiare uno **sviluppo insediativo di completamento dei vuoti urbani e delle aree libere** rispetto le direttrici principali, orientando verso la direzione est lo



sviluppo produttivo e verso la direzione nord la vocazione turistica ricettiva e per il tempo libero.

Molti degli interventi inerenti le nuove aree residenziali riguardano le previsioni relative alla capacità residua del piano regolatore vigente che programma la realizzazione di un Comparto Edilizio denominato **Comparto C24**. Il progetto prevede l'insediamento di circa 950 persone corrispondenti approssimativamente a 300 famiglie. In merito a tale azione sono state avanzate alcune proposte, tra cui:

- una politica che preveda la realizzazione di abitazioni di qualità e con una superficie non inferiore ai 100 m² ;
- realizzare parte delle residenze previste dal comparto C24 nelle frazioni, almeno due terzi, per rendere meno impellente il problema dei servizi e per evitare di esaurire le risorse di edificabilità dell'intera popolazione e concentrarle in una unica area;
- considerare l'attuazione dell'intervento in due o tre stralci;
- prevedere una ampia porzione del Comparto C24 ad edilizia convenzionata e economica popolare;
- inserire nel progetto ampie aree verdi private, evitando eccessi spazi verdi pubblici perché difficilmente controllabili e quindi soggetti a situazioni di rischio e di degrado.

Diverse sono le questioni poste nel percorso di ascolto riguardo **il centro storico e la residenza**:

- in primo luogo **la valorizzazione del centro storico** (allegato 5 – Piano Triennale delle Opere Pubbliche): interventi di riqualificazione specie rispetto alla cinta muraria e in pertinenza degli argini fluviali, ipotizzando la pedonalizzazione del centro storico (Via 22 Giugno);
- **rivitalizzare il commercio nel centro storico** attuando politiche di sostegno per le piccole attività commerciali (valorizzando la galleria commerciale) e prevedendo uno spazio espositivo, di vendita di prodotti tipici locali, e di informazione turistica come porta della Val Conca ;
- riqualificare e attivare **Palazzo Corbucci**;
- realizzare **residenze di qualità e con bassa densità abitativa**;
- dar forza ad una **politica a lungo termine degli alloggi**;
- **disincentivare** la suddivisione degli appartamenti in **mono e bilocali**;
- coinvolgere le aziende locali, che hanno un numero rilevante di dipendenti stranieri, in progetti pubblico privati volti a costruire in convenzione con il pubblico;



- non stravolgere il contesto residenziale e architettonico che tutt'oggi è simbolo e forza della comunità marignanese;
- inserire nel RUE agevolazioni alle imprese edili e ai progettisti che scelgono di costruire con **materiali e tecniche volte al risparmio energetico** e all'uso di **fonti energetiche rinnovabili**. Inoltre prevedere sgravi fiscali per le giovani coppie che scelgono di investire in questo senso;
- prevedere nuove palazzine con al massimo due piani e 4/6 appartamenti con area cortiliva e orto;
- redigere un RUE in cui siano incentivate rifiniture (finestre, intonaco, ringhiere, ecc.) esteticamente rilevanti;
- le **nuove aree edilizie** devono prevedere la **raccolta delle acque piovane**;
- standard adeguati per i **parcheggi delle nuove abitazioni** (tre posti auto per unità abitativa).

Rispetto al tema della residenza è attiva **A.R.I.A.COOP**, che realizza abitazioni con il sistema della autocostruzione, un processo di produzione residenziale nel quale i futuri proprietari realizzano materialmente le proprie abitazioni prestando opera manuale nei periodi non impegnati dalla principale attività lavorativa (fine settimana, ferie) sotto la guida di esperti progettisti e direttori di cantiere. **A.R.I.A.COOP** valorizza metodologie costruttive facili con l'intento di proporre costruzioni da inserire nell'ambiente con le tecniche della bioarchitettura, del risparmio energetico, del recupero delle energie rinnovabili.

A San Giovanni in Marignano queste finalità stanno realizzandosi attraverso un intervento (nel piano per l'edilizia economica e popolare denominato "Fornace"), costituito da 18 unità abitative con tipologia a schiera distribuite in 3 corpi, dove sono state operate scelte indirizzate a ridurre i consumi di risorse, energia e suolo per non pregiudicare lo sviluppo delle generazioni future.

Progetto di autocostruzione





La complessità delle tematiche prese in esame va ovviamente valutata nel contesto delle trasformazioni indotte dagli strumenti urbanistici vigenti comunali e sovra comunali (PTCP), in particolare considerando gli assetti viari in previsione (bretella alternativa alla SP 58, terza corsia dell'autostrada); gli ampliamenti rispetto al polo della logistica, le previsioni residenziali del Comparto C24.

Queste istanze rendono opportuno un **adeguamento dei servizi** alla persona e alla collettività e una riconsiderazione delle relazioni di accesso e di connessione. In prospettiva sono richieste **facilitazioni della mobilità dolce e della rete viaria secondaria** di distribuzione nei tessuti urbani diversamente caratterizzati dal punto di vista morfologico, in modo che il **riordino logistico e funzionale** corrisponda anche ad un'azione di tutela e di valorizzazione delle tracce e dei luoghi dell'identità storica e culturale.

Le tematiche legate all'adeguamento dei servizi sono numerose e diversificate:

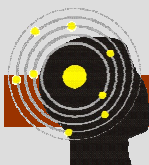
- non accentrare tutto nel paese ma porre attenzione anche alle frazioni;
- mancano centri ricreativi in particolare per i giovani (che richiedono una sala prove e un luogo per ospitare il centro giovani "la stanza") e gli adolescenti (sono state avanzate proposte in merito al lascito Bacchini e all'ex Macello);
- realizzare una arena all'aperto per spettacoli (possibilmente di fianco al teatro Massari);
- prevedere nel lascito Bacchini un edificio polifunzionale (bar, poliambulatorio, sala consiliare, spazi associativi, area verde...);
- sfruttare maggiormente l'ex Dancing Moderno, tenendolo attivo tutti i giorni della settimana;
- realizzare un Punto Rosa per fornire assistenza alle donne con problemi dovuti a dinamiche sociali;
- mancano mense e asili interaziendali (progetto Transit-Point: parcheggio, mensa, distributore, autofficina, servizi...);
- l'asilo nido è troppo costoso ancora per molte famiglie;
- riqualificare l'area del centro commerciale e la Coop Torconca (arredo urbano e parcheggi) e incentivare l'organizzazione di eventi e manifestazioni (commedia dialettale, teatro per bambini ...);
- incentivare il trasporto pubblico di collegamento tra le frazioni e il capoluogo e con Cattolica; istituire un servizio navetta ad uso degli anziani;
- sviluppare i servizi per la fruizione turistica: collegamento wi fi per internet, palestre, piscine;



- manca una palestra per le scuole e uno spazio coperto in cui passare il periodo della ricreazione, potendo anche stare all'aperto;
- valorizzare l'Ausilio alla spesa: i soci della Coop una volta alla settimana consegnano la spesa a persone anziane con problemi motori.
- incrementare il Polo Sportivo, creando un villaggio sportivo offrendo servizi alle famiglie e alle squadre sportive ;
- coinvolgere gli abitanti e le amministrazioni dell'intorno di SGM per collaborare con il Golf club e con il Maneggio (sconti e incentivi per le famiglie residenti a S.Giovanni in Marignano) ;
- prevedere isole ecologiche per la raccolta differenziata nei quartieri di nuova realizzazione e adeguare in quelli esistenti;
- prevedere reti duali del sistema fognario per acque bianche e nere nelle nuove urbanizzazioni;
- ampliare la biblioteca comunale.

Per quanto riguarda le **frazioni** é prevalente l'esigenza posta di un loro consolidamento sia residenziale che dei servizi, incentivando le attività commerciali, **per favorire una coesione tra i residenti** e con il capoluogo, con un'attenzione particolare all'armonia tra le diverse parti insediative e l'ambiente rurale:

- riqualificare i campi da tennis localizzati nelle frazioni e convertirli;
- uso sociale del lascito Bacchini;
- incentivare i servizi a Montalbano: i negozi (un piccolo centro commerciale), una sala civica dove poter organizzare momenti di confronto comunitario.
- dare un disegno al centro di Pianventena: realizzare una piazza; (allegato 7)
- realizzare le nuove aree residenziali completando gli spazi esistenti nel tessuto urbano: consolidando le frazioni di San Giovanni in Marignano e il territorio compreso tra queste e il capoluogo (Via Campomarciano);
- riqualificare le case storiche del centro di Montalbano che sono in condizioni pessime e rischiano il crollo. (allegato 7)



PROPOSTE

Il centro storico	Le frazioni	I servizi	La residenza
• Pedonalizzare il centro storico. • Rivitalizzare il commercio attraverso collaborazioni con gli imprenditori locali. • Mantenere le piccole botteghe e migliorare la qualità e la varietà dell'offerta. • Prevedere un spazio polifunzionale per dare risalto alle realtà presenti al territorio di SGM come centro della Val Conca. Localizzarlo nella galleria commerciale. • Riqualificare la pavimentazione e l'illuminazione stradale del Borgo 22 giugno.	• Valorizzare i ghetti e i borghi storici delle frazioni. • Valorizzare la Pinacoteca di Isola di Brescia. • Riqualificare e convertire i campi da tennis situati nelle frazioni.	• Il lascito Bacchini: prevede la possibilità di realizzare un edificio polifunzionale (bar, poliambulatorio, sala consiliare, area verde...); localizzare il centro giovani. • Prevedere strutture ricettive di piccola e media dimensione a gestione familiare, no a grandi strutture che vanno in concorrenza con quelle della costa. • Realizzare un Punto Rosa per fornire assistenza alle donne con problemi dovuti a dinamiche sociali. • Realizzare una arena all'aperto per spettacoli • Valorizzare l'Ausilio alla spesa. • Incrementare il Polo Sportivo, creando un villaggio sportivo offrendo servizi alle famiglie e alle squadre sportive. • Manca una palestra per le scuole e uno spazio coperto in cui passare il periodo della ricreazione, potendo anche stare all'aperto. • La biblioteca in questi anni è stata molto ridimensionata: ampliarla nuovamente.	• Realizzare residenze di qualità e con bassa densità abitativa, con superficie non inferiore ai 100 m². • Prevedere norme tecniche che disincentivino la suddivisione degli appartamenti in vari mono e bilocali. • Coinvolgere le aziende locali con dipendenti immigrati, a costruire alloggi in convenzione con il pubblico. • Sviluppare la nuova residenza completando i vuoti urbani, in particolare lungo gli assi stradali e dove siano già presenti le urbanizzazioni primarie. • Prevedere sgravi e incentivi rispetto al risparmio energetico (in particolare per le giovani coppie). • Le nuove aree edilizie devono prevedere la raccolta delle acque piovane. • Redigere un RUE in cui siano incentivate rifiniture (finestre, intonaco, ringhiere, ecc.) esteticamente rilevanti. • Si propone di spostare parte delle residenze previste nel Comparto C2 4, circa due terzi, nelle frazioni, per rendere meno impellente il problema dei servizi che già oggi sono in difficoltà. • Prevedere una buona parte del Comparto C2 4 ad edilizia economica popolare.







IL TERRITORIO RURALE





1 Maggiore cura per i parchi di Montalbano, dei Tigli e Gaibarella

2 Le aste fluviali sono troppo degradate: Il Ventena mostra evidenti segni di erosione

3 Il Conca mostra evidenti segni di erosione in prossimità dell'invaso

4 La zona del Conca nei pressi di Tombaccia è degradata a causa di scarichi di rifiuti e reflui abusivi

5 L'antenna per la telefonia mobile è un elemento che deturpa il paesaggio

6 Valorizzare l'entroterra ed il territorio collinare: la collina verso Saludecio, la via panoramica di Montalbano

7 Riqualificare il frantoio di Pianventena

8 Valorizzare e tutelare l'invaso del Conca

9 Creare un parco collegando Cattolica al parco di Montalbano e quindi a San Giovanni in Marignano con il Parco del Conca

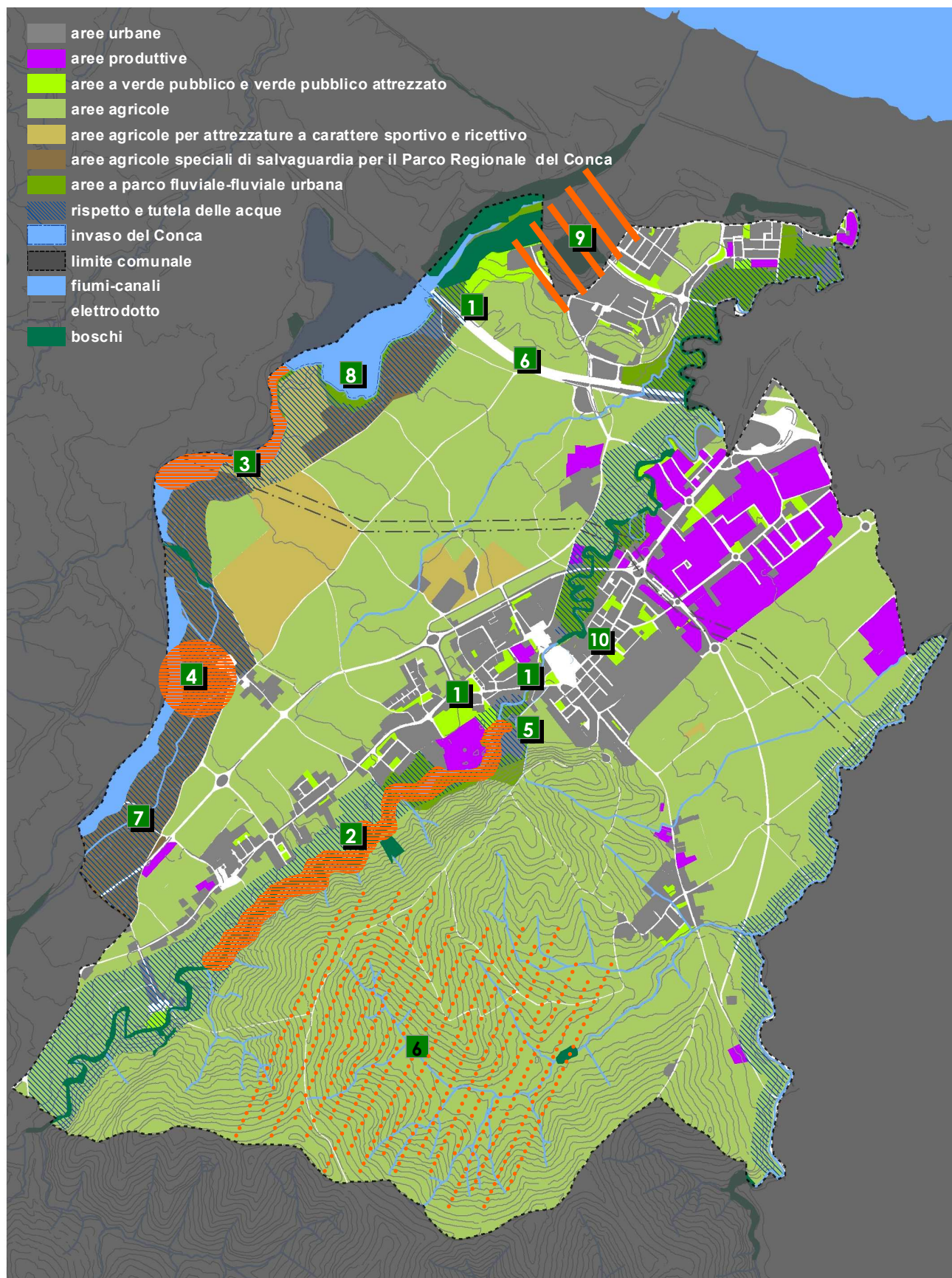
10 Collegare l'area retrostante il Comune con l'asta fluviale del Ventena (fosso del pallone)

11 Connettere le zone urbanizzate con corridoi verdi, lasciando ampi spazi sia collettivi sul modello della città giardino

12 Coinvolgere la cittadinanza nella gestione degli spazi verdi pubblici (incentivi compresi nei comparti edilizi; Regolamento sul Verde)

13 Aumentare il numero di aree verdi attrezzate (gazebo, percorsi...), con il fine di tutelare il territorio e di valorizzare e preservare i ghetti storici

14 Realizzare più invasi per la raccolta dell'acqua





G IL TERRITORIO RURALE: IL SISTEMA AGRICOLO, NATURALE ED AMBIENTALE

Il paesaggio della Val Conca è dolcemente disegnato dal corso del torrente Conca che nasce dal monte Carpegna a 1.415 m e dopo un corso di circa 50 km si getta nell'Adriatico nei pressi di Cattolica. Lungo il suo corso attraversa principalmente borghi e frazioni e la maggior parte dei comuni di questa vallata sono posti sulle colline che fanno corona al letto del fiume.

San Giovanni in Marignano è localizzato a soli 4 chilometri dal mare nel primissimo ambito collinare che precede le colline di Morciano e Saludecio. Territorio ricco e prospero è definito storicamente "il granaio dei Malatesta" per le sue terre fertili e anche attualmente si conferma per il 90% un ambito ad alta fertilità. Del periodo malatestiano è tutta la struttura urbanistica del centro, con la cinta muraria e i torrioni, o le grotte per la conservazione del grano; elemento di valore è l'ottocentesco Teatro Massari.

Dall'alto della collina si scorgono i tratti di un territorio che era legato alla vocazione agricola, (principalmente nella coltivazione del grano e della viticoltura), una vocazione che nonostante oggi lasci spazio al terziario e al produttivo artigianale ha definito i tratti delle linee di un paesaggio arioso e fecondo di aree libere (presenza del 60% di Sau); uno scorcio che si distende tra il mare e la collina seguendo il corso del torrente Ventena, linfa vitale della campagna e principale connettore ecologico dei tessuti urbanizzati.

Nella consapevolezza che San Giovanni in Marignano, rispetto al passato e alle strategie future locali e sovra locali, si discosta dalla vocazione agricola, emerge l'esigenza di ricercare un equilibrio che colga le opportunità della posizione strategica – geografica valorizzando l'intero circuito economico – produttivo (agricoltura, artigianato, industria, commercio, turismo, servizi) anche nel quadro di **politiche di promozione dei valori, storico – culturali – paesaggistici, di un territorio ricco di biodiversità.**

Coerentemente a queste motivazioni è stato espresso consenso per la scelta di **contenere l'utilizzo di nuove risorse territoriali e di tutelare il paesaggio rurale** in considerazione anche della presenza di ghetti storici e di **aziende agricole** vitivinicole, **di valori di beni ambientali come gli ambiti di pertinenza fluviale del fiume Conca, del Ventena e del Tavollo, dei casolari rurali, dei frantoi, dei tracciati storico – testimoniali** di attraversamento del Comune e di collegamento con le **Rocche Malatestiane**, e con la **Via dei mercati di Saludecio** e delle **strade panoramiche** che accompagnano i crinali della collina fino al mare.



Occorre, pertanto, **ricercare un sistema integrato di luoghi e funzioni, di valori ambientali e paesaggistici** con riguardo ai seguenti livelli di attenzione e di progettualità:

- la **riconoscibilità delle caratteristiche identitarie territoriali** come esigenza della collettività, per ricondurre la memoria storica dei luoghi al loro vissuto nel presente e nel passato (morfologie e corpi idrici con particolare riferimento al **corridoio ecologico del fiume Ventena in relazione al fiume Conca** e alla realizzazione del Parco del Conca, dei diversi assetti colturali e vegetazionali e delle aree verdi) in grado di favorire una buona fruizione e percezione sensoriale dei paesaggi;
- la **valorizzazione e la ricomposizione del verde come sistema connettivo** delle componenti costitutive dei diversi contesti territoriali, mitigando anche gli effetti di divisione – separazione delle esistenti e previste aree produttive artigianali;
- questa esigenza si intreccia anche con la necessità di **favorire una mobilità sostenibile** (ciclo – pedonale) e la **promozione del territorio** migliorando la qualità dell’offerta turistica anche attraverso percorsi di fruibilità con riferimento ai comparti gastronomici ed agro alimentari (agriturismo, b&b, turismo rurale, percorsi naturalistici ciclopedonali, equestri e di turismo fluviale, qualità arborea dei parchi) e la **riqualificazione del patrimonio edilizio dei fabbricati agricoli** con l’uso di materiali bio compatibili e la valorizzazione di tutto il tessuto economico e sociale.

È opportuno rilevare come si riconosce il valore dell’esperienza partecipativa nel favorire **comportamenti di cura verso l’ambiente** anche con il sostegno della **multifunzionalità in agricoltura** che può essere rappresentata dalle seguenti attività:

- agriturismo, fattorie didattiche, le Rocche Malatestiane, **sviluppo delle produzioni tipiche e di nicchia**, rafforzamento e collaborazione rispetto l’adesione al “Consorzio dei vini e dei sapori dei colli di Rimini” e al Club “Città del Vino”;
- istituzione di un **Marchio della Val Conca**, costituendo itinerari e percorsi di fruizione turistica, e individuando un sito nel centro storico, per la vendita e l’esposizione di prodotti locali;
- **vendita diretta** (in loco) ai consumatori dei prodotti agro alimentari dell’azienda agricola;
- sviluppare un progetto per la vendita di prodotti di nicchia, in sintonia con i produttori locali e con le strutture commerciali del Comune;
- **gestione e manutenzione del verde pubblico** (taglio prati, potature, ecc.) tramite il coinvolgimento attivo della cittadinanza;
- produzione di energia rinnovabile e di edilizia sostenibile.

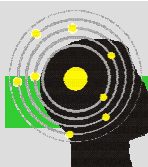


Alcune **proposte** rispetto alle esigenze espresse:

- Incrementare le connessioni rispetto al verde urbano: incentivare le alberature esistenti, e la realizzazione di nuove aree verdi di connessione tra le zone urbanizzate, lasciando ampi spazi collettivi e privati seguendo il modello della "città giardino" (Howen);
- maggiore cura per i parchi di Montalbano, dei Tigli e Gaibarella; in questo senso potenziare le attrezzature esistenti (gazebo, percorsi guidati...);
- realizzare un Regolamento sul Verde ad hoc;
- creare un parco collegando Cattolica al parco di Montalbano e quindi a SGM con il Parco del Conca;
- riutilizzo delle case coloniche tramite un sistema di incentivi per i proprietari interessati a riqualificarle, premiando anche le attività economiche di ricezione (bed & breakfast, ristoranti);
- valorizzare l'invaso del Conca come volano per lo sviluppo di San Giovanni in Marignano, prevedere strutture ricettive, per lo svago e il tempo libero;
- riqualificare le aste fluviali: collegare l'area dell'ex macello con il parco fluviale fiume Conca perché la collettività se ne riappropri (il fosso del pallone) e intervenire sugli argini soggetti a problemi di erosione; (allegato 7)
- valorizzare la collina verso Saludecio e la via panoramica di Montalbano;
- regolare e depurare gli scarichi nei corsi d'acqua;
- implementare il controllo sul territorio rurale; più risorse alle guardie forestali;
- valorizzare la floricoltura rispetto alle vocazioni turistiche;
- valorizzare lo Studio Naturalistico Val Conca;
- creare un portale internet per mettere in Rete le diverse iniziative che caratterizzano la vita del territorio comunale;
- prevedere microimpianti di raccolta delle acque meteoriche e valutarli in relazione con la realizzazione del CER (Canale Emiliano Romagnolo);
- verificare lo stato attuale dell'acquedotto e le perdite (nel 1990 c'erano perdite fino al 40%);
- riqualificare il frantoio di Pianventena;
- abbassare l'Ici sul terreno agricolo, la Dia per opere di drenaggio e rivedere la Tarsu sulle cantine;



- nella rotonda che funge da accesso al comune si propone di inserire un monumento alla Val Conca;
- valorizzare e preservare i ghetti storici;
- facilitare le operazioni burocratico amministrative per l'apertura di agriturismi e B&B e aumentare le professionalità rispetto al turismo;
- sviluppare maggiormente il settore turistico e culturale, implementando eventi e manifestazioni tradizionali: rievocazioni di antichi mestieri e tradizioni (vendemmia, trebbiatura, semina...);
- valorizzare di più il museo della civiltà contadina e trovargli una sede che attualmente ancora non ha;
- trovare una sede per la Proloco.



PROPOSTE

Le aree verdi

- Coinvolgere la cittadinanza nella gestione degli spazi verdi pubblici (incentivi compresi nei comparti edilizi; Regolamento sul Verde).
- Creare un parco collegando Cattolica al parco di Montalbano e quindi a SGM con il Parco del Conca.
- Aumentare il numero di aree verdi attrezzate (gazebo, percorsi...), con il fine di tutelare il territorio.
- Coinvolgere la popolazione nella progettazione di nuovi spazi.

Le linee del paesaggio

- Connettere le zone urbanizzate con corridoi verdi, lasciando ampi spazi sia collettivi sul modello della città giardino.
- Valorizzare la collina verso Saludecio, la via panoramica di Montalbano
- Creare un percorso con le Rocche Malatestiane, collegato con la Via dei mercati di Saludecio.
- L'antenna per la telefonia mobile è un elemento che deturpa il paesaggio.

Il paesaggio d'acqua

- Valorizzare l'invaso del Conca con strutture di ricettività e per lo svago.
- Realizzare più invasi per la raccolta dell'acqua.
- Collegare l'area dell'ex macello con il parco fluviale del Conca perché la collettività se ne riappropri (il fosso del pallone)

L'ambiente rurale

- Dare uno spazio allo Studio Naturalistico Valconca e al museo della civiltà contadina
- Riqualificare il frantoio di Pianventena.
- Abbassare l'Ici sul terreno agricolo, la Dia per opere di drenaggio e rivedere la TARSU sulle cantine.
- Incentivi per la riqualificazione di case coloniche, premiando le attività ricettive (bed & breakfast).
- Creare un marchio Val Conca per i prodotti tipici (istituire un portale internet e un centro espositivo).
- Riscoprire le vecchie tradizioni popolari: la vendemmia, la trebbiatura, le veglie notturne.







LE ATTIVITA' ECONOMICHE

H

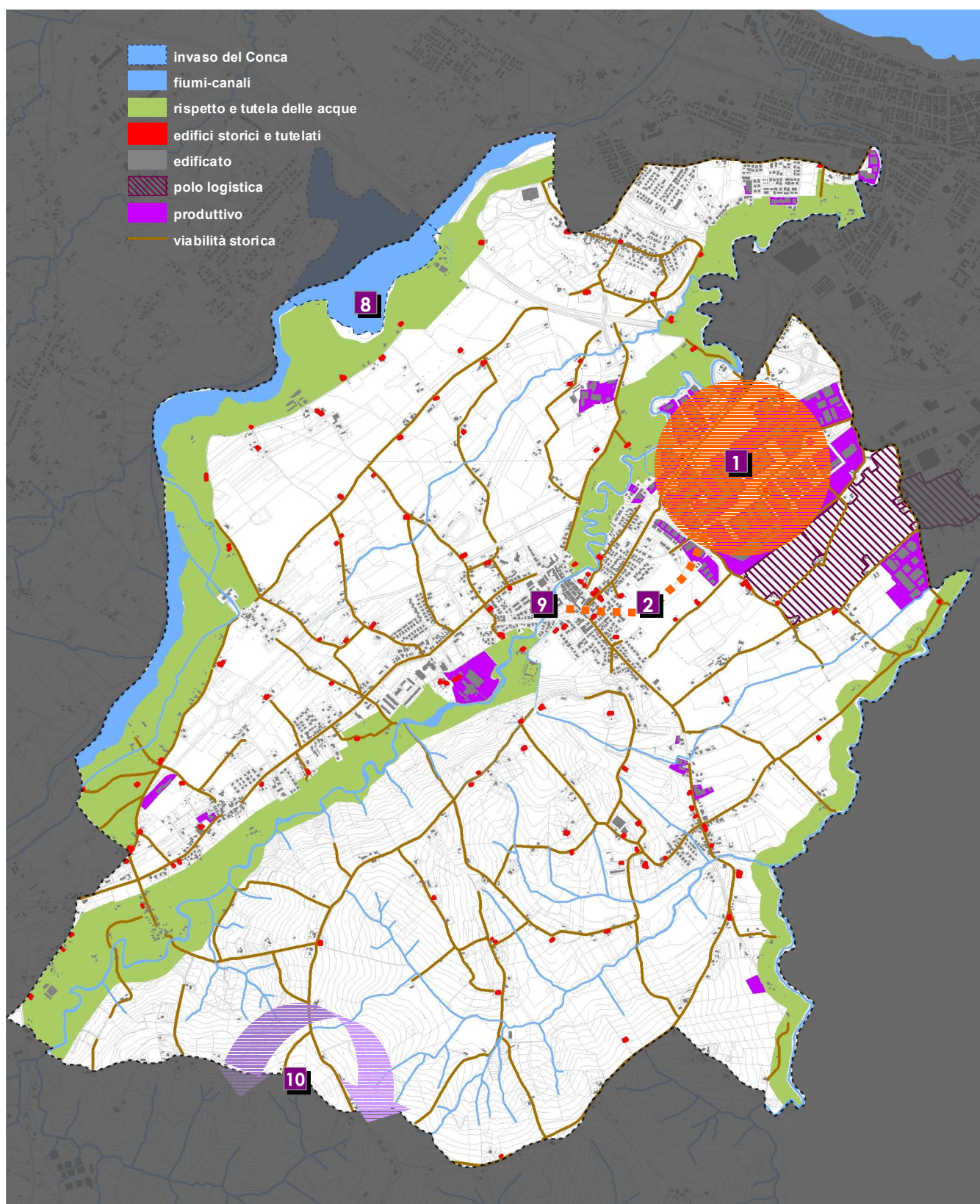


Il Polo della logistica

- 1** La zona artigianale deve essere organizzata meglio dal punto di vista della viabilità rispetto al tessuto urbano esistente e dell'accessibilità rispetto a Cattolica e alle principali arterie stradali
- 2** Creare un percorso con arredo urbano di interesse storico-industriale e con opere artistiche: un museo industriale a cielo aperto che colleghi il centro storico con l'area artigianale
- 3** Localizzare un centro servizi per le aziende (acqua, luce, gas, linee telefoniche...)
- 4** Mantenere aree verdi e ampie fasce di rispetto tra le aziende
- 5** Prevedere isole ecologiche per le nuove espansioni delle aree produttive
- 6** Agevolare la realizzazione di strutture temporanee di esposizione di aziende del settore della moda
- 7** *Mantenere la vocazione produttiva per il versante est e proteggere la vocazione naturalistico-ricettiva del versante ovest (Conca)*

Il sistema turistico

- 8** Valorizzare l'invaso del Conca con strutture di ricettività e per lo svago
- 9** Adibire uno spazio nel centro storico per l'esposizione di prodotti tipici locali
- 10** Creare un percorso con le Rocche Malatestiane, collegato con la Via dei Mercati di Saludecio
- 11** Creare un marchio Val Conca (istituire un portale internet e un centro espositivo)
- 12** Sviluppare un progetto insieme ai produttori locali e i commercianti (Coop, Conad, ...) per la commercializzazione di prodotti tipici locali
- 13** Riscoprire le vecchie tradizioni popolari: la vendemmia, la trebbiatura, le veglie notturne
- 14** Incentivi per la riqualificazione di case coloniche, premiando le attività ricettive (bed & breakfast)
- 15** *Mantenere la vocazione produttiva per il versante est e proteggere la vocazione naturalistico-ricettiva del versante ovest (Conca)*





H LE ATTIVITÀ ECONOMICHE: LA COMPONENTE AGRO ALIMENTARE, LE AREE PRODUTTIVE E LA POSSIBILE VOCAZIONE TURISTICA

E' prevalente l'orientamento di considerare San Giovanni in Marignano come un territorio caratterizzato da una struttura, da un'**identità economico – produttiva poliedrica e complessa** dove alla tradizione agricola, sicuramente la vocazione che da sempre caratterizza il contesto marignanese, si affianca un'area industriale ed artigianale di livello nazionale ed internazionale, che, in particolare, può contare su società di assoluto prestigio nel settore della moda e della nautica. San Giovanni in Marignano è allo stesso tempo attiguo alla costa (e ai suoi servizi) e all'autostrada, posizione che rende l'area marignanese, con le sue qualità logistiche, particolarmente appetibile come attrattore del settore secondario.

Questa posizione, inoltre, rende il comune particolarmente attraente dal punto di vista turistico e tale vocazione potrebbe, a detta dei cittadini intervistati, rappresentare l'asse alternativo del futuro sviluppo di San Giovanni in Marignano.

La molteplicità di questa identità economico – produttiva è sottolineata anche dallo Statuto Comunale, che al 4° comma dell'articolo 2, evidenzia tra le azioni prioritarie le seguenti finalità: "lo sviluppo economico locale nella prospettiva di una più alta qualità di vita sociale, culturale ed ambientale, sostenendo, in particolare, una vocazione agricola innovativa, un insediamento industriale diversificato, uno sviluppo delle attività commerciali, artigianali e turistiche e le nuove propensioni del settore terziario".

Per quanto concerne il settore artigianale e industriale San Giovanni in Marignano è chiamata chiaramente a essere guida dello sviluppo comprensoriale attraverso la specializzazione delle diverse attività locali e alla realizzazione del Polo della Logistica, previsto nel PTCP della Provincia di Rimini. La nuova Piattaforma per la logistica, per altro, pone ancora diversi interrogativi tra i cittadini di San Giovanni e delle sue frazioni perché la collocazione prevista non è attualmente sostenuta da adeguate infrastrutture e le sue funzioni non sono ancora ben chiare.

La dimensione industriale del paese, i cui addetti sono più del doppio, a livello percentuale, della media espressa a livello provinciale, impone di adeguare spazi e servizi indispensabili alla crescita fisiologica delle attività produttive presenti. Il polo produttivo non ha attività particolarmente invasive perché le aziende presenti si occupano principalmente di logistica e stoccaggio merci. Sarebbe opportuno localizzare in un **luogo unico un centro servizi** (acqua, luce, gas, rifiuti, linee telefoniche, posta) per le imprese, che oltre ad aiutare



le aziende già presenti potrebbe essere anche utile per elevare i profili professionali all'interno del polo produttivo. In merito sarebbe interessante realizzare il centro servizi come un parco scientifico tecnologico in grado di fornire servizi anche grazie all'installazione e all'impiego delle tecnologie informatiche di ultima generazione.

Gli imprenditori hanno inoltre sottolineato l'elevato livello di qualità che caratterizza il polo e richiesto che in previsione degli ampliamenti dell'area produttiva sarà rilevante prevedere **isole ecologiche per la raccolta differenziata nell'area industriale**, realizzare adeguati servizi a sostegno, rispettando l'attuale disposizione dei lotti, mantenendo aree verdi di intorno alle imprese, strade larghe, mensa attrezzata, ecc...

Le aziende del settore della moda richiedono, inoltre, di agevolare la realizzazione di **strutture temporanee di esposizione**.

Una proposta particolarmente interessante per avvicinare ulteriormente l'area produttiva al resto del territorio comunale è quella di creare un **percorso con un arredo urbano di interesse storico industriale**, e con opere artistiche: un museo industriale a cielo aperto che colleghi il centro storico con l'area artigianale.

Allo stesso tempo durante il percorso di ascolto è stato evidenziato in più occasioni come la zona dovrebbe avere un accesso più ordinato e integrato con il tessuto urbano esistente, ad esempio realizzando collegamenti ciclabili e pedonali verso l'area. Inoltre più puntualmente tra le principali problematiche che affliggono l'area è stato suggerito di porre maggiore attenzione alla zona nei pressi della rotonda tra Via dei Castagni e Via Malpasso che nelle ore notturne risulta degradata a causa della presenza di camion in sosta, e della contemporanea occupazione di edifici abbandonati da parte di stranieri e della conseguente mancanza di sicurezza.

Da parte della classe imprenditoriale vengono inoltre richieste forme di incentivo, per quelle società che attraverso le **nuove tecnologie** (in particolare i pannelli fotovoltaici) valorizzano il risparmio energetico all'interno del polo produttivo, in sintonia con il progetto di Legge della Regione Emilia Romagna "Governo e riqualificazione solidale del territorio" che tra le sue finalità prevede di "promuovere l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, allo scopo di contribuire alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile.

L'attuale area industriale necessita anche di nuovi regolamenti per un utilizzo più efficiente ed efficace degli spazi, ad esempio attraverso l'**incremento degli indici di copertura**. Sarebbe particolarmente utile prevedere anche strutture di accoglienza scolastica (asilo nido) interaziendale.



Per quanto riguarda altre zone viene invece sottolineato come sarebbe opportuno **evitare ulteriori espansioni del settore secondario** e sono state avanzate richieste per bloccare l'espansione dell'area produttiva in **via Montalbano** perché è una zona vocata al verde e al turismo.

Per ciò che concerne le attività da implementare pare interessante considerare il ruolo che San Giovanni ed il suo territorio possono ricoprire rispetto ad un settore, il **turismo**, che affiora più a livello di **potenzialità** che di capacità di attrazione vere e proprie espresse attualmente dal territorio.

Di certo San Giovanni può giocare, a detta dei suoi cittadini, una funzione turistica indirizzando questa sua vocazione verso una duplice direzione: **bacino ricettivo per alcune iniziative del paese e soggetto promotore di un turismo giornaliero** avvalendosi di alcune carte di rilievo da giocare.

La capacità di valorizzare il comune di San Giovanni in Marignano non può prescindere dal rapporto con l'ambiente ed il territorio ed è necessario, a tal fine, attivare **politiche di promozione del territorio** attraverso i comparti eno – gastronomico, agroalimentare e turistico.

Questa azione dovrà avvenire anche tramite l'identificazione di ambiti di **riconoscibilità dei luoghi** valorizzando:

- le **aree di tutela naturalistica e paesaggistica**, prevedendo un sistema di relazione verde tra il capoluogo e le frazioni che serva da polmone verde con spazi ricreativi e con uso di materiali non inquinanti per fare di San Giovanni e del suo territorio una sorta di città giardino;
- l'asta del **fiume Conca** attraverso interventi di recupero e di ripristino che amplino ulteriormente l'area attuale, anche attraverso una rete di collegamento viaria leggera che congiunga aree urbane e campagna circostante;
- la **rete diffusa dei sentieri**, percorsi pedonali, ciclabili, con punti di ristoro e di relazione tra le zone di interesse naturalistico, attraverso una serie di itinerari che si snodano su strade rurali (asfaltate o bianche); strade secondarie (generalmente strade comunali poco frequentate) o piste ciclabili.
- le **risorse culturali, artistiche ed architettoniche** che sono il raccordo significativo tra i segni dell'attività umana e la natura: la qualità degli spazi collettivi (funzionalità e fruizione di senso) del capoluogo e delle frazioni, con particolare riferimento al centro di San Giovanni, al Castello Corbucci (che deve diventare un punto di riconoscimento), alla porta di ingresso in Piazza Silvagni, al Teatro Massari, alla Pinacoteca di Isola di Brescia (che è una delle più rilevanti dell'Emilia Romagna rispetto all'arte sacra della seconda metà



dell'ottocento) secondo una impostazione volta a ricomporre le diverse parti in armonia con il contesto ambientale.

Una delle **principali criticità** che caratterizzano San Giovanni è la **manca**
za di sinergie forti con la costa, attraverso le quali delocalizzare maggiormente il turismo, puntando sulle ricchezze culturali e sugli eventi che la caratterizzano.

A queste riflessioni si aggiunge la necessità, nell'ottica di costruire il **prodotto turistico San Giovanni** (alcuni sottolineano l'importanza di creare un vero e proprio marchio), di potenziare **agriturismi, turismo rurale e bed and breakfast, la rete di percorsi naturalistici, del campo da golf e del centro ippico**.

Nasce, inoltre, l'esigenza di favorire l'accesso dei giovani nel settore del turismo rurale sostenendo la figura multifunzionale dell'imprenditore agricolo; rivedere la disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio in territorio rurale in modo da valorizzare l'azienda agrituristica (prevedendo una normativa precisa per i materiali di costruzione e per le rifiniture) attraverso: possibilità di ampliamenti per potenziare la ricettività e l'ospitalità, di dotarsi delle attrezzature necessarie con materiali compatibili con il contesto ambientale, la semplificazione delle procedure autorizzative, risanamento dei ricoveri abusivi in luoghi di valenza paesaggistica.

Altrettanto rilevante pare il bisogno di convogliare maggiori risorse nell'attività di **valorizzazione dei prodotti enogastronomici tipici** (vino, olio, miele), della ristorazione di qualità, delle ricette della tradizione e dell'artigianato per promuovere il territorio e la sua gastronomia, da un lato, e difendere la biodiversità dell'area, dall'altro.

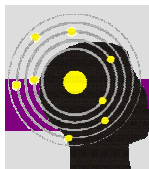
Rispetto al complesso delle attività legate al rapporto ambiente e territorio va considerato il ruolo importante svolto e che può svolgere l'associazionismo culturale, sociale e sportivo nel valorizzare e socializzare comportamenti diffusi di cura per l'ambiente naturale e sociale che potrebbero fungere da fulcro per il coordinamento di iniziative e di progetti.

Un'altra attività di cui è stata richiesta l'attivazione, in sintonia con diversi punti precedentemente analizzati, è quella volta a promuovere l'**incontro** e la conoscenza della cultura locale **con le culture differenti** che "abitano" San Giovanni.

Per facilitare l'amalgama tra le comunità e valorizzarne le peculiarità, ma anche per riscoprire le radici comuni sono stati proposti una serie di incontri e confronti culturali tesi a vitalizzare le piazze, e più in generale gli spazi pubblici; inoltre è richiesta maggiore attenzione verso le tradizioni popolari e i mestieri storici (trebbiatura del grano...) che possono essere riproposti



attraverso una serie di eventi, tra i quali già attivati: il mercato, la Notte delle streghe a fine giugno, il Capodanno del vino, la Fiera di Santa Lucia, il mercatino "Il Vecchio e l'Antico", le manifestazioni sportive avvalendosi ovviamente del contributo delle associazioni.



PROPOSTE

"Il polo della logistica"

- La zona artigianale deve essere organizzata meglio dal punto di vista della viabilità rispetto al tessuto urbano esistente e dell'accessibilità rispetto a Cattolica e alle principali arterie stradali
- Creare un percorso con arredo urbano di interesse storico-industriale e con opere artistiche: un museo industriale a cielo aperto che colleghi il centro storico con l'area artigianale
- Localizzare un centro servizi per le aziende (acqua, luce, gas, linee telefoniche...)
- Mantenere aree verdi e ampie fasce di rispetto tra le aziende
- Prevedere isole ecologiche per le nuove espansioni delle aree produttive
- Agevolare la realizzazione di strutture temporanee di esposizione di aziende del settore della moda
- Mantenere la vocazione produttiva per il versante est e proteggere la vocazione naturalistico-ricettiva del versante ovest (Conca)

"La vocazione turistica"

- Valorizzare l'invaso del Conca con strutture di ricettività e per lo svago
- Adibire uno spazio nel centro storico per l'esposizione di prodotti tipici locali
- Creare un percorso con le Rocche Malatestiane, collegato con la Via dei Mercati di Saludecio
- Creare un marchio Val Conca (istituire un portale internet e un centro espositivo)
- Sviluppare un progetto insieme ai produttori locali e i commercianti (Coop, Conad, ...) per la commercializzazione di prodotti tipici locali
- Riscoprire le vecchie tradizioni popolari: la vendemmia, la trebbiatura, le veglie notturne
- Incentivi per la riqualificazione di case coloniche, premiando le attività ricettive (bed & breakfast)





LE ASSEMBLEE PUBBLICHE





LE ASSEMBLEE PUBBLICHE: CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI E ELENCO DEI SOGGETTI DELL'ASCOLTO. PROBLEMATICHE EMERSE NEGLI INCONTRI E LE RISPOSTE AI QUESTIONARI

Sono state presentate, discusse e verificate finalità, metodologia e esiti del percorso di ascolto preliminare alla formazione del PSC attraverso due incontri pubblici rivolti a tutta la cittadinanza, e quattro incontri pubblici territoriali specifici per le frazioni:

il primo incontro di "Presentazione pubblica" organizzato presso l'ex Dancing Moderno a San Giovanni in Marignano (228 partecipanti), il secondo presso il Circolo Arci di Montalbano il 15 Ottobre a Montalbano (55 partecipanti), il terzo presso la Sala del Consiglio Comunale di San Giovanni in Marignano il 19 ottobre (36 partecipanti), il quarto presso la Sala parrocchiale di S. Maria Pietrafitta il 29 ottobre (38 partecipanti), il quinto presso la sala parrocchiale di Pianventena (46 partecipanti), il sesto incontro di "discussione dei risultati emersi dal Percorso di Ascolto" presso l'ex Dancing Moderno a San Giovanni in Marignano il 3 dicembre (51 partecipanti).

Negli incontri i cittadini presenti sono stati invitati ad aderire attivamente anche indicando, su schede e questionari (vedi allegato 1 – Elenco Intervistati), le motivazioni alla base del vivere a San Giovanni in Marignano ed i problemi da affrontare per migliorare la qualità dell'abitare.

Sono prevalenti le scelte di abitare a San Giovanni in Marignano per ragioni di **appartenenza** (l'origine familiare) agli insediamenti del centro e delle frazioni, **logistiche** per la posizione geografica favorevole (la vicinanza al posto di lavoro e alla linea di costa), le condizioni di **vivibilità** (buon rapporto tra spazi verdi e servizi), la presenza di una **dimensione umana**, **i prezzi delle abitazioni**, la relazione con **luoghi dal significato storico ed ambientale**.

Le indicazioni emerse negli incontri evidenziano come i temi strategici sugli assetti futuri di San Giovanni in Marignano (centro e frazioni) si intreccino con gli aspetti concreti della qualità dell'abitare: mobilità, casa, aree verdi, spazi pubblici, servizi, e si prospettino l'esigenza di una pianificazione territoriale e programmazione multidisciplinare, **riconoscendo il ruolo dei cittadini** (Consigli di frazione, comitati, associazioni e consulte) **per una loro partecipazione continuativa e più responsabile** verso l'ambiente del vivere.

Tale osservazioni sono maggiormente avvalorate dalle **questioni emerse in occasione dall'incontro di "discussione dei risultati emersi dal Percorso di Ascolto"** organizzato il giorno 3 dicembre presso l'ex Dancing Moderno a San Giovanni in Marignano; infatti molte segnalazioni dimostrano come da parte dei partecipanti c'è un **apprezzamento sincero del percorso**



di ascolto, attendendo però un riscontro o una giustificazione motivata, rispetto le scelte che saranno prese dall'Amministrazione Comunale.

Inoltre è stata evidenziata la **scarsa presenza dei giovani** (i cittadini corrispondenti alla fascia di età compresa tra i 15 e 24 anni) all'incontro di "discussione sui risultati emersi" e in generale all'intero percorso di partecipazione. In merito è richiesta animatamente la localizzazione di uno spazio aggregativo che accolga i giovani nel loro tempo libero e allo stesso tempo dia le basi per **sviluppare un percorso di formazione culturale che permetta un avvicinamento degli stessi alle problematiche dell'intera comunità locale**.

Per ultimo è stato richiesto un **adeguamento dei servizi e un mantenimento della qualità dell'abitare**, rispetto la crescita demografica avvenuta negli ultimi anni e prevista per i prossimi, in relazione all'ampliamento del polo artigianale e del comparto C24.





ALLEGATI



ALLEGATO 1

I QUESTIONARI



QUESTIONARIO DA CONSEGNARE AI CITTADINI PARTECIPANTI ALLE ASSEMBLEE TERRITORIALI

Vi chiediamo di rispondere ai quesiti scrivendo sinteticamente le vostre risposte sul post-it allegato

A

Quali sono le ragioni geografiche, storiche, economiche e sociali, origini familiari e gli eventi che orientano la scelta di vivere a S. Giovanni in Marignano?

B

Come considerate la qualità urbana e ambientale, la vivibilità per tutti (anziani, bambine e bambini, giovani, donne, famiglie)?

Indicate quei tre o quattro aspetti più rilevanti con riferimento ai luoghi.

C

1. Quali sono gli aspetti (percepiti come benessere fisico e mentale, legame e memoria, emozione estetica, utilità) del paesaggio* urbano e rurale che favoriscono l'identificazione, il riconoscimento e il senso di appartenenza della comunità verso il proprio territorio?

*Paesaggio secondo la convenzione europea del paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come percepita dalle popolazioni il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

2. Quali sono i segni ed i rischi di degrado del paesaggio e da quali processi di trasformazione e di uso del territorio sono causati?

D

Quali sogni avete per una città vivibile e bella?

E

1. Quali sono i problemi aperti o non risolti da affrontare per rendere la condizione dell'abitare più sostenibile e vivibile?

Scrivete su un "post - it" quei quattro o cinque problemi più importanti in forma leggibile e sintetica. Vi chiediamo inoltre di sottolineare quelli che ritenete prioritari.

2. Come favorire la partecipazione degli abitanti (bambini, giovani, anziani, ecc.) ed il senso di responsabilità dei cittadini rispetto al proprio ambiente?





URBANISTICA



AGENDA DEI TEMI E DEI LUOGHI

Un percorso di urbanistica partecipata per costruire scelte condivise

Percorso di urbanistica partecipata preliminare alla redazione del PSC

SCHEDA DI ADESIONE ATTIVA ALL'ESPERIENZA DI URBANISTICA PARTECIPATA

Cognome Nome
 Ente/Società/Associazione
 Attività

? Il processo partecipativo avviato dall'Amministrazione mi interessa perché

? Qual è il ruolo di San Giovanni in Marignano nel contesto territoriale?
 Vocazioni, identità, funzioni specifiche.....

? Quali sono i luoghi (spazi, edifici, ambienti naturali) più significativi?

? Quali sono gli elementi di degrado fisico e sociale?
 Quali sono le azioni necessarie per rigenerare e/o creare condizioni migliori per la qualità della vita?

Comune di San Giovanni in Marignano - ottobre 2007



AGENDA DEI TEMI E DEI LUOGHI

Un percorso di urbanistica partecipata per costruire scelte condivise

Percorso di urbanistica partecipata preliminare alla redazione del PSC

QUESTIONARIO DA CONSEGNARE AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA SU
 COME GARANTIRE LA TUTELA DELLA SALUTE, DELLA SICUREZZA E
 DELL'AMBIENTE ALLA ZONA PRODUTTIVA:
 PER UN'AREA ECOLOGICAMENTE ATTREZZATA (L.R. 20/00 artt. 16 e A-14)

Cognome Nome
 Ente/Società/Associazione
 Attività

Il processo partecipativo avviato dall'Amministrazione mi interessa perché

1. Qual è il ruolo di San Giovanni in Marignano nel contesto territoriale?
 Vocazioni, identità, funzioni, punti di forza e di debolezza

2. Quali sono le ragioni che orientano la scelta di insediare attività economico –
 produttive a San Giovanni in Marignano

? Quali sono gli eventi (iniziative, feste, mercato, ecc.) più interessanti?

I temi che vorrei si trattassero (assegnare una valore compreso tra 1 e 5 per evidenziare il livello di priorità delle azioni¹):

- | | |
|---|---|
| La qualità urbana e la vivibilità,
la sicurezza dei centri abitati | La città dei/delle bambini/e e
dei/delle ragazzi/e |
| La viabilità, il traffico e l'accessibilità | Il lavoro |
| Il territorio rurale | La casa |
| I luoghi di aggregazione | Il commercio |
| Le strutture ed i servizi
persona | La qualità del paesaggio
urbano e rurale |
| Le attività ricreative e culturali | Il verde, la cura dell'ambiente |
| L'accoglienza degli immigrati | La fragilità del suolo
e gli ambiti fluviali |

Altro (specificare)

I problemi aperti e/o non risolti da affrontare:

Questa scheda può essere restituita al termine dell'incontro, consegnata in Comune (URP, Ufficio Relazioni con il Pubblico) oppure inviata per fax allo 0541-828182

¹ Il valore 1 è il livello minimo di priorità, il valore 5 è quello massimo.

3. La zona produttiva è dotata di infrastrutture, servizi e sistemi idonei a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente?

4. Nel progetto di riqualificazione della zona produttiva quali obiettivi prestazionali considerare?

- la dimensione della zona e l'organizzazione dei lotti per l'armonizzazione con gli elementi del paesaggio urbano e naturale, l'ottimizzazione della luce naturale e dell'energia solare, la mitigazione degli impatti visivi ed acustici, prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, salubrità ed igiene dei luoghi di lavoro ecc.

- la qualità degli spazi comuni e delle attrezzature (aree verdi, strade, parcheggi e aree di pertinenza dei lotti, servizi collettivi, ristorazione, ecc.)

- la limitazione delle aree impermeabilizzate, il sistema fognario e depurativo, il sistema dell'approvvigionamento idrico, il sistema di approvvigionamento energetico, il sistema dei trasporti (accessibilità delle persone e delle merci, infrastrutture logistiche comuni, mezzi pubblici, rete ciclabile, ecc.), il sistema di gestione dei rifiuti, le reti tecnologiche e della telecomunicazione.

Sottolineate gli aspetti che ritenete più rilevanti

Altro (specificare)

Questa scheda può essere restituita al termine dell'incontro, consegnata in Comune (URP, Ufficio Relazioni con il Pubblico) oppure inviata per fax 0541-828182



ALLEGATO 2

LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO CONSEGNATO AI CITTADINI, IL CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI, GLI INTERVISTATI

A seguire viene illustrato l'elenco sommario delle problematiche e delle indicazioni poste in essere rispetto alle domande del questionario:

Come considerate la qualità urbana e ambientale, la vivibilità per tutti (anziani, bambine e bambini, giovani, donne, famiglie)?

- La frazione è sprovvista di servizi e collegamenti. Mancano luoghi di aggregazione e servizi primari di cui potrebbe usufruire anche un pubblico non residente.
- La viabilità è pessima il resto è discutibile.
- Ottima
- Buona
- Discreta
- Medio
- Scarsa
- Caos di traffico
- Mancano parcheggi e le nuove abitazioni non ne prevedono a sufficienza, quindi si parcheggia in strada.
- E' lontana dagli standard di cittadine europee.
- Paese non grosso; buoni servizi
- Pochi negozi
- La qualità della vita è buona. Ottima per lo sport.
- Qualcosa di più per i giovani, in particolare luoghi di ritrovo per la comunità
- Generalmente buona anche se le zone periferiche sono un po' isolate
- Viabilità da migliorare in particolare marciapiedi, ciclabili e trasporto pubblico
- Ultimamente sembra essere meno sicura per l'aumento dei furti.
- lavorare per aumentare la vivibilità contemporaneamente al numero dei residenti.

Quali sono gli aspetti del paesaggio urbano e rurale che favoriscono l'identificazione, il riconoscimento e il senso di appartenenza della comunità verso il proprio territorio?

- Venendo dalla città ho percepito da subito un benessere e una qualità della vita superiore. Non riscontro però nel territorio una caratterizzazione che determini una identità territoriale.
- Il paesaggio di SGM è diversificato, e questo favorisce la sensibilità di ciascun individuo.
- La ruralità e la storicità.
- Nessuno
- La quasi incontaminata area extra urbana
- Realtà produttive
- Equa distribuzione spaziale dei servizi in relazione al costruito
- Le origini familiari che ti portano al legame con la gente e con il territorio
- Il verde attrezzato.
- Storia del centro storico con i suoi resti malatestiani, e le frazioni
- La laboriosità del paesaggio agricolo



Quali sono i segni ed i rischi di degrado del paesaggio e da quali processi di trasformazione e di uso del territorio sono causati ?

- Le case singole e sparse e la cementificazione.
- Lo sviluppo dell'area artigianale di Tavullia è segno di degrado paesaggistico e genera molto traffico pesante.
- Traffico.
- Creare mega costruzioni abitate da numeri e non da individui.
- Più elasticità nel centro storico
- Strade chiuse, costruzione caotica di residenze
- Viabilità che ancor oggi è quella di cinquant'anni fa
- Edifici appartenenti alla stessa lottizzazione tutti uguali e orientati al massimo profitto del costruttore
- Segni di degrado rischi per il parco di Montalbano lasciato allo sbando dalle autorità
- Divieto di sosta su via Tribbio, riqualificazione del parco con servizi
- Traffico notevole
- Realtà produttive
- Edificazione accentuata
- La cementificazione mal programmata e la mancanza di buon senso e rispetto per il futuro.
- San Giovanni corre il rischio di perdere la sua identità
- La poca cura dei percorsi fluviali.

Quali sogni avete per una città vivibile e bella?

- I sogni non si avverano mai
- Sicurezza per tutti i cittadini.
- Avere una migliore vita sociale, quindi un centro di aggregazione.
- Strutture abitative sviluppate in orizzontale e non in verticale e con porzioni di spazio a verde pubblico privato.
- Costruire per abitare e non speculare.
- Servizi per tutti.
- Conservazione e qualità del paesaggio nel rispetto delle tipicità architettoniche.
- Lavoro per i giovani e case a bassi costi per le coppie giovani.
- Viabilità con piste ciclabili in tutto il territorio.
- Centri sociali in tutte le frazioni.
- Maggiore attenzione per bambini e anziani
- Migliore viabilità e di conseguenza migliore sicurezza
- Ridurre il traffico interno alla frazione e al centro
- Il sogno è di continuare così come state facendo
- Sogno una barriera anti rumore davanti all'autostrada
- Tagliare più spesso l'erba al parco
- Cercare di migliorare il controllo dei centri abitati dalla delinquenza
- Creare attività nuove per attivare un paese vivibile
- Sogno di avere un centro commerciale nella frazione di Montalbano
- Case vivibili per una famiglia e non solo per i single.



Quali sono i problemi aperti o non risolti da affrontare per rendere la condizione dell'abitare più sostenibile e vivibile?

- La viabilità non è adeguata alla crescita dell'edificazione sia abitativa che industriale.
- Risolvere i problemi della droga e dare più valore al sociale.
- Grossi problemi di viabilità e messa in sicurezza: marciapiedi, vie chiuse...
- La variante SP 58.
- La futura circonvallazione che è sbagliata perché va a intasare il ponte sul Tavullia, perché non si è trovata una intesa con la Provincia Marche per uno sbocco a Pirano.
- Parcheggi
- Viabilità (piste ciclabili, marciapiedi e parcheggi) e servizi
- Meno spazio alla speculazione
- Strade adibite solo per mezzi pesanti e di lavoro
- Illuminazione
- Basta con il compartone dormitorio
- Fogne
- Equa distribuzione a completamento del costruito
- Servizi autobus
- Meno cementificazione più infrastrutture
- I servizi vanno distribuiti nelle frazioni anche con un accordo con i privati
- Dotare tutto il paese di piste ciclabili e pedonali.
- Spazi per le attività culturali per le varie fasce di età

Come favorire la partecipazione degli abitanti (bambini, giovani, anziani, ecc.) ed il senso di responsabilità dei cittadini rispetto al proprio ambiente?

- Dare senso di appartenenza e orgoglio, istruzione e partecipazione.
- Aumentare l'informazione alle frazioni.
- Maggiore collaborazione e apertura da parte dell'amministrazione.
- Condividendo con i cittadini le scelte dell'amministrazione, tramite incontri periodici di ascolto.
- Collaborazione continua da parte della Amministrazione con tutte le frazioni del comune
- Prospettare le difficoltà future derivate da un'errata pianificazione urbanistica
- Prevedere nuovi centri di aggregazione con spazi coperti e all'aperto.
- Educazione ambientale nelle scuole
- Non escludere i cittadini dalle scelte
- Mantenere le promesse dopo averli coinvolti.
- Creando luoghi di aggregazione e ascolto dove scambiarsi idee.
- Coinvolgendoli in forme di compartecipazione della gestione di alcuni servizi.



CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI E ELENCO DEI SOGGETTI DELL'ASCOLTO



(oltre seicento soggetti hanno aderito attivamente)

1 ottobre 2007:

1° assemblea pubblica di presentazione del percorso (228 partecipanti)

15 ottobre 2007:

Assemblea Pubblica Montalbano (55 partecipanti)

19 ottobre 2007:

Assemblea Pubblica a San Giovanni in Marignano (36 partecipanti)

29 ottobre 2007:

Assemblea Pubblica a Santa Maria in Pietrafitta (38 partecipanti)

30 ottobre 2007

Assemblea pubblica a Pianventena (46 partecipanti)

15 ottobre – 6 novembre 2007

102 soggetti portatori di interessi selezionati assieme alle all'Amministrazione hanno aderito attivamente al percorso di Ascolto attraverso anche 13 incontri tematici

3 dicembre 2007

2° Assemblea Pubblica di discussione con la cittadinanza dei risultati del percorso di Ascolto (51 partecipanti)



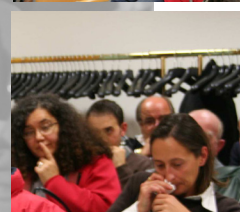
GLI INTERVISTATI

1. Sauro Tonti (Casa Protetta)
2. Adriano Leardini (Presidente Consulta professioni)
3. Danielle Dainelli e Giovanni Ferma (Fratelli di Taglia)
4. Giampietro Bonomi (Presidente Coop Aria)
5. Giovanni Cioria (Direttore "La Piazza")
6. Suor Maria (Istituto Maestre Pie dell'Addolorata)
7. Guido Donati (Ex Sindaco San Giovanni in Marignano)
8. Mauro Landi (Proloco San Giovanni in Marignano)
9. Don Piero (parrocchia San Giovanni in Marignano)
10. Umberto Pedrucci e Cerri (Super Conad)
11. Claudio Battazza (Comandante PM)
12. Don Luca Fantini (Parrocchia Pianventena)
13. Mariateresa Pazzaglia (WWF)
14. Fiorenzo Mancini (Italia nostra)
15. Franco Raffi (Associazione Industriali Rimini)
16. Gilberta Galli (Associazione Confesercenti)
17. Monica Mazzini (Associazione commercianti "granaio dei Malatesta")
18. Luca Ionizzi (Presidente Associazione commercianti "granaio dei Malatesta")
19. Maurizio Cecchini (Associazione Albergatori di cattolica)
20. Corrado Palmetti (CNA)
21. Valerio Ottavini (Concaverde s.n.c.)
22. Sergio Funelli (ex Sindaco di San Giovanni in Marignano)
23. Francesca De Nicolò (Consiglio Frazione di S. Maria in Pietrafitta)
24. Fernando Bianchi (Testimoni di Geova)
25. Gianna Bianchini (Coop. Torconca)
26. Ottaviani Daniela (Kosmo Kasa)
27. Tiziana Tana (Tecnocasa)
28. Matteo Bordoni (A.I. Cicchetti e Bordoni)
29. Domus Immobiliare
30. Agenzia d'affari Prisma
31. Gabriele Paoli (Fatamatè)
32. Angela Gessaroli (Caritas)
33. Gabriella Tomagnini (Istituto Oncologico Romagnolo)
34. Elena Castellari (AVIS)
35. Leonardo Bonfanti (Corpo Guardie Forestali)
36. Giancarlo Forti (Corpo Guardie Forestali)
37. Giovanni Cioria (giornalista)
38. Magrini (Consorzio autotrasportatori C.A.R.A.)
39. Mariarosa Vanni (Una finestra su SGM)
40. Anna Cecchini (Una finestra su SGM)
41. Antonio Tonti (B&B il Casale)
42. Edio Fuzzi (B&B Ghetto Conca)
43. Roberto Polvereli (Cassa di Risparmio di Rimini)
44. Roberto Di Stefano (Unicredit Banca)
45. Riccardo Pederiva (Cassa di risparmio di Forlì e della Romagna)
46. Filippo Galli (Banca Malatestiana e Credito Cooperativo)
47. Barbara Vanni (Az. Agricola Vanni)
48. Renzo Rossi (Aeffe Spa)
49. Giampiero Ticchi (Riviera golf)
50. Natalina Coletta (Asilo Pollicino)
51. Gianfranco Traina (giornalista)
52. Gabriele Pizzi (giornalista)
53. Roberto Ottaviani (cantina Ottaviani Enzo)
54. Anna Cecchini (Ass. Culturale Giovani di SGM)
55. Cesare Francolini (AFA Arredamenti)
56. Elena Verni (Fornace Verni)
57. Leo Ottaviani (commerciante)
58. Gino Lorenzi (SARM)
59. Franco Paolucci (Blindato Effepi)
60. Stefano Migani (Rottamitica snc)
61. Tino Verni (Marmista)
62. Verni e Fida (Verni Claudio)
63. Corrado Palmetti (Ventil System)
64. Daniele Baccani (IFI S.p.A)
65. Luca Mignucci (Poste Italiane)
66. Silvano Gerani (Gilmar)
67. Gianfranco Cenci (ex Sindaco)
68. Dino Gnassi (Ass. Culturale Prima Fila)



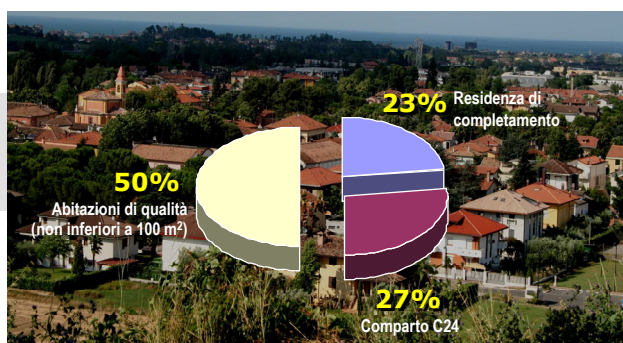
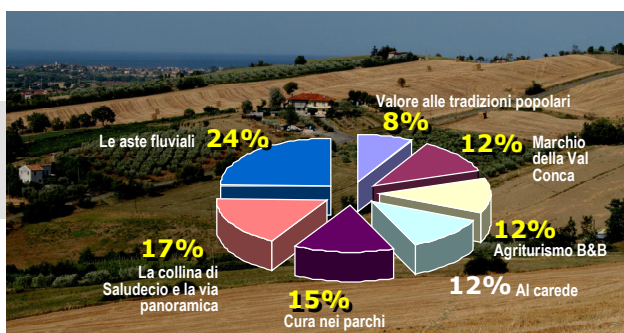
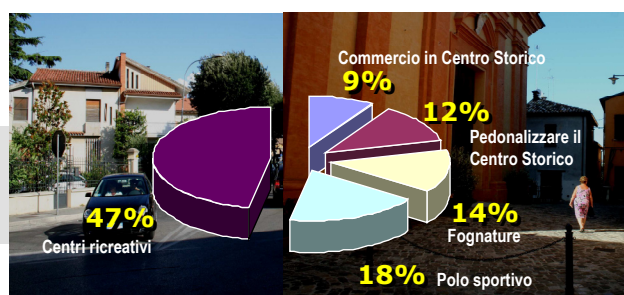


69. M. Giorgi (Fuzzi)
70. Dino Cenci (comune di SGM)
71. Mariateresa Pentucci (consiglio di frazione di S.M.Pietrafitta)
72. Giovanni Vicini (medico condotto)
73. Lorenzo Barbaresi (medico condotto)
74. Pio Renzi (medico condotto)
75. Mauro Galli (medico condotto)
76. Valerio Ottavini, Concaverde Snc.
77. Pasquale Rossi, Motoclub e. Vanni
78. Stefano Palmetti, Centro Ippico Marignano
79. Matteo Bordoni, Asd Real Marignano
80. Roberto Filipucci (Pol. A.Consolini Asd)
81. Elena Castellari (AVIS)
82. Angela Gessaroli, Donati Franco (Caritas)
83. Pasquale Rossi (Arci)
84. Gabriella Tamagnini (Chorus Marignanensis)
85. Fabio Talamelli Banda Municipale e Centro studi Naturalistici
86. Ass.Cinque Quattrini teatro
87. Massimo Fossati (Cisl)
88. Giuseppina Morelli (Uil)
89. Medris Soldati (Cgil)
90. Antonio Panicati, Blinfort Srl.
91. Luca Pizzagalli (La Voce)
92. Daniele Del Baldo, Ernesto Tomassoli (Riviera Horses)
93. Emanuele Colucci (Genaral Music)
94. Antonio Galli (Az.Agricola)
95. Sandro Bacchini (Tenuta del Monsignore)
96. Franco Galli (Az.Agricola del Poggio)
97. Magnani (Invalidi di guerra)
98. Manuela Palmieri (Gruppo giovani Montalbano)
99. Andrea Dall'Ario (Telecom)
100. Giuseppe Montemaggi (Telecom)
101. Andrea Cicchetti (Consorzio di Bonifica Pr. Rimini)
102. Roberto Fabbri (Hera Rimini)



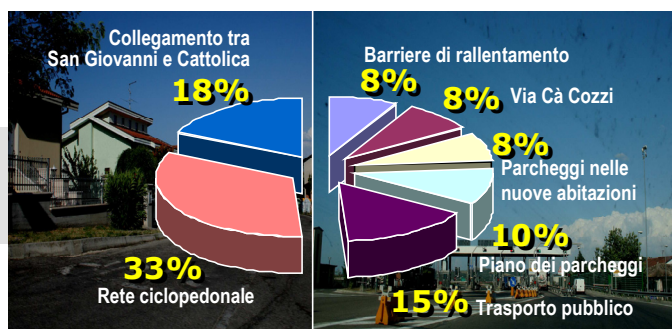
**ALLEGATO 3****ANALISI INTERPRETATIVA DEGLI INCONTRI TERRITORIALI E DELLE INTERVISTE**

Questa analisi riguarda i dati raccolti durante le interviste dirette a testimoni privilegiati e gli incontri territoriali rivolti alla cittadinanza. L'analisi proposta è basata sul **numero di volte** che il tema o il concetto è stato espresso nel corso dell'intervista o dell'assemblea. Lo scopo è di verificare gli argomenti, più ricorrenti negli incontri. I grafici esplicativi sono costruiti in base al conteggio delle tematiche rilevate nei verbali delle interviste e degli incontri pubblici, quindi è da tenere in conto la discrezionalità di chi registra gli interventi. Le percentuali indicate nei grafici esplicativi sono da ritenere eloquenti rispetto i valori indicati in legenda.

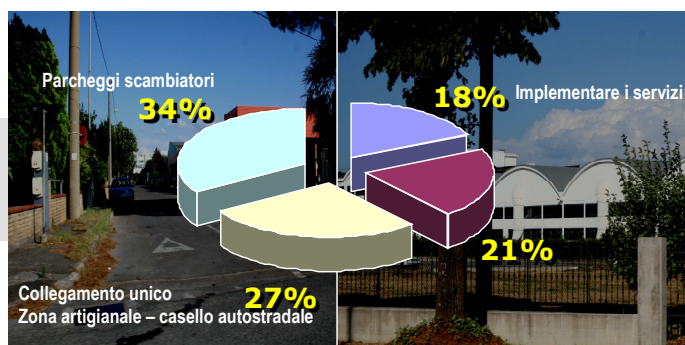
Tematiche legate alla residenza**Tematiche legate all'ambiente naturale****Tematiche legate all'ambiente urbano**



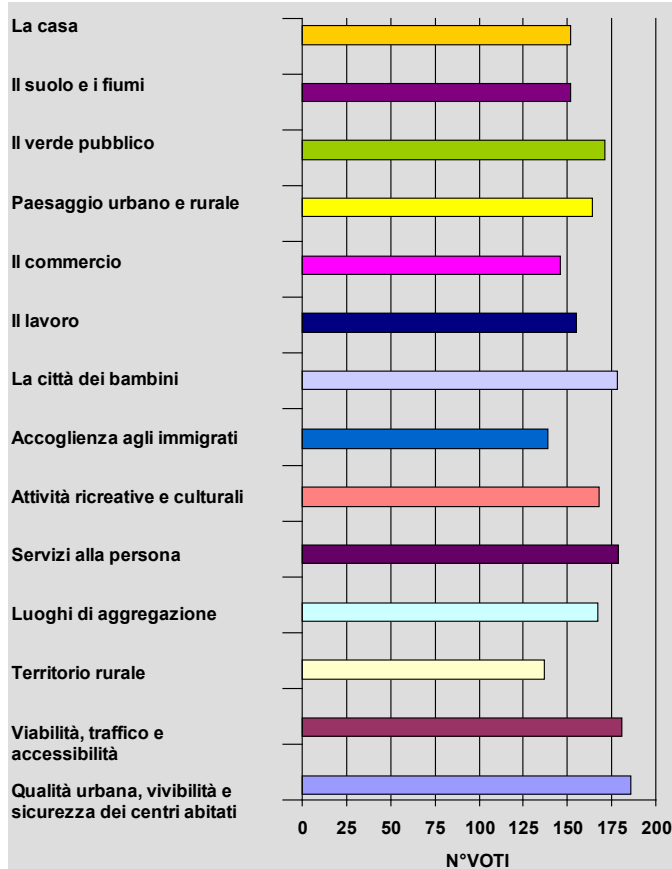
Tematiche legate alla mobilità



Tematiche legate all'area produttiva



Questa analisi riguarda i **dati raccolti durante le interviste dirette**, rivolte a testimoni privilegiati. Ad ogni testimone è stato distribuito un questionario in cui era possibile dare una valutazione (compresa tra 1 e 5) rispetto ad un range di 14 tematismi. L'analisi proposta è basata sul punteggio totalizzato da ogni tema all'interno del questionario. Lo scopo è di verificare gli argomenti considerati più prioritari. I punteggi indicati nei grafi esplicativi sono da ritenere eloquenti rispetto i valori indicati in legenda.







ALLEGATO 4 - CONTRIBUTI SCRITTI

*Il documento riporta sinteticamente una porzione dell'elaborato "**Welfare dei Comuni** - Laboratori di politica sociale in Valconca" realizzato dalla Camera del lavoro di Rimini **Associazione Servizi Nuovi**.*

Camera del lavoro di Rimini Associazione Servizi Nuovi Welfare dei Comuni

LABORATORI DI POLITICA SOCIALE IN VALCONCA

Montefiore, 23 novembre 2001

INTRODUZIONE

Il lavoro che viene qui presentato dà conto dello stato di avanzamento di un progetto voluto dalla Camera del lavoro di Rimini al fine di sperimentare nuove strategie di reinsediamento territoriale della CGIL⁶. I presupposti dell'iniziativa possono essere riassunti nel modo seguente.

- a) Il terreno elettivo – e l'asse strategico – dell'operazione di reinsediamento territoriale è individuato nella problematica del *welfare*. Alla base di tale orientamento stanno, per un verso, la ristrettezza dei margini di contrattazione salariale all'interno delle imprese e, per un altro, il riconoscimento dell'importanza dei problemi che riguardano la sfera della riproduzione sociale, ovviamente anche nel suo intreccio con quella produttiva.
- b) Al tempo stesso viene rilevata l'impossibilità di rivendicare una semplice *espansione quantitativa* delle politiche di *welfare* e la necessità, viceversa, di "reinventarle" superando la

⁶ L'ambito del progetto è costituito in particolare dal territorio della Valconca, che occupa la parte meridionale della provincia di Rimini e comprende tre aree dalle caratteristiche nettamente distinte. La prima, composta dai comuni costieri di Cattolica e di Misano, presenta tratti largamente omogenei al resto della riviera romagnola "specializzata" nell'attività turistica; la seconda, formata dai comuni del primo entroterra (Morciano, S. Giovanni in Marignano e S. Clemente), fa registrare significative presenze industriali e commerciali; la terza è quella dei comuni della "montagna" (Gemmano, Mondaino, Montecolombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Saludecio), di piccole o piccolissime dimensioni, a tutt'oggi scarsamente interessati dai fenomeni di penetrazione dello sviluppo costiero che hanno riguardato altre parti della provincia. Tale notevole diversificazione delle situazioni, ma in particolare il dato di relativo "isolamento" citato per ultimo, ha avuto la sua parte nelle valutazioni che hanno portato la Camera del lavoro a scegliere proprio la Valconca come contesto in cui sviluppare nuove forme di presenza del sindacato.



presunzione pubblicistica caratteristica dei modelli di intervento sperimentati nel passato, in vista di una vera e propria *integrazione* di responsabilità pubbliche e sociali (al riguardo si fa esplicito riferimento all'impostazione contenuta nel documento programmatico allegato al protocollo d'intesa CGIL-SPI-AUSER del 16 novembre 1999).

Su queste basi è stata definita una specifica ipotesi operativa – quella dei “laboratori di politica sociale” – che in estrema sintesi⁷ prevede la creazione di luoghi nei quali la ricerca di nuovi assetti di *welfare* cessi di essere un compito riservato agli amministratori e agli esperti, per aprirsi, operativamente, alla partecipazione delle persone, delle famiglie e delle comunità locali direttamente interessate ai suoi risultati. Un'impostazione che riposa, essenzialmente, sulla necessità di riconoscere e valorizzare le risorse possedute “in proprio” dai destinatari delle politiche sociali, con l'aggiunta della dell'osservazione che essi stessi possono e devono individuare i modi in cui impiegarle, esercitando innanzi tutto una autonoma competenza progettuale circa gli assetti da realizzare⁸. Tale, appunto, il compito specifico dei laboratori.

Per un'impostazione che si vuole innovativa, le modalità di realizzazione sono, invece, del tutto consuete. Così, in una prima fase, è stata prevista – e realizzata – una nutrita batteria di interviste a “testimoni privilegiati” (amministratori, operatori dei servizi sociali, esponenti dell'associazionismo, medici, insegnanti, parroci, ecc., senza dimenticare i rappresentanti sindacali di base) intesa sia ad acquisire elementi conoscitivi circa la realtà locale, sia a verificare le reazioni suscitate dall'ipotesi dei “laboratori” e costruire intorno ad essa, per quanto possibile, il consenso di cui ha bisogno. Su questa base si è quindi proceduto a precisare i contenuti del progetto: in pratica, quali laboratori attivare su quali argomenti. L'inizio della loro attività è previsto per l'inizio del prossimo anno, previa un'ulteriore fase di progettazione esecutiva del modo in cui, concretamente, dovranno funzionare.

Una notazione merita infine la posizione in cui viene a trovarsi il sindacato. L'ipotesi dei “laboratori di politica sociale” punta a un coinvolgimento dei cittadini in quanto tali, ovvero, in specie, *non* dei soli iscritti alla CGIL. Tanto, in effetti, è richiesto dalla sua logica e dai suoi presupposti. D'altra parte, con eguale chiarezza, va detto che la responsabilità dei nuovi organismi è in capo, distintamente, alla CGIL, che in particolare deve assolvere a due compiti essenziali: in primo luogo – come già ha cominciato a fare – di proposta, promozione, ecc.; e poi, permanentemente, di animazione delle attività, in modo da garantire la vitalità dei processi partecipativi. Anche questo, tuttavia, senza togliere che l'iniziativa possa aprirsi a ulteriori contributi: se altre organizzazioni disponibili a dar voce ai cittadini *in quanto tali* vorranno condividerne onori e oneri si tratterà di un successo, non di poco conto, dei suoi stessi iniziatori.

Nella prima parte di questo Rapporto viene fornito un quadro generale della situazione economico-sociale della Valconca. Nella seconda se ne propone una chiave di lettura che riflette i risultati delle interviste ai “testimoni privilegiati”. Nella terza vengono presentate le conclusioni circa i laboratori da attivare.

⁷ Per maggiori dettagli si vedano i documenti allegati.

⁸ Il fatto è che le risorse possedute dai destinatari delle politiche di welfare sono anche, e anzi in primo luogo, di tipo cognitivo, legate alla circostanza che essi sperimentano “sulla propria pelle” i bisogni che formano materia degli interventi e la maggiore o minore appropriatezza di questi ultimi. In altri termini, gli utenti dei servizi pubblici non sono dei “vasi vuoti” (cfr. p. ?) innanzi tutto nel senso (i) che sono i più “vicini” all'oggetto delle decisioni, (ii) che quindi, secondo un principio generale della teoria organizzativa, sono depositari di “informazioni pertinenti” precluse ad altri e (iii) che in base a queste possono individuare problemi e opportunità altrimenti destinate a rimanere nascoste. Del resto, se “materialmente” devono mobilitare le proprie energie e i propri mezzi insieme ai fattori di benessere resi disponibili dalle istituzioni pubbliche, è ragionevole ritenere che abbiano “voce in capitolo” circa il modo in cui conviene che questo accada.


QUADRO D'INSIEME DEI LABORATORI DA COSTITUIRE

Riferimento geografico	Popolazione da coinvolgere	Problema da affrontare	Ipotesi di lavoro
S. Giovanni in Marignano	Lavoratrici (e lavoratori) dell'area industriale (settore tessile-abbigliamento)	Difficoltà di 'mettere insieme' lavoro e vita familiare (più in generale personale), con particolare riguardo ai problemi (a) di cura dei bambini e (b) di trasporto	Nuove forme di organizzazione delle attività di asilo nido. Forme di trasporto semicollettivo
La Valconca nel suo complesso	Anziani che beneficiano dei servizi di assistenza domiciliare e relativi nuclei familiari	Efficacia e sostenibilità del trattamento in ambito domiciliare dei casi di non autosufficienza	Strategie di <i>empowerment</i> (sul modello modenese), interventi sulle abitazioni, buoni-servizio, coinvolgimento dei medici di famiglia, ecc.
S. Giovanni in Marignano	Ospiti della casa protetta e loro familiari	Ulteriore miglioramento degli <i>standard</i> di vita all'interno della struttura	Riconoscimento e ulteriore valorizzazione del ruolo già svolto dalle famiglie
Comuni della media e alta Valconca	Anziani autosufficienti, senza escludere altre fasce di popolazione	Scarsità delle occasioni di incontro, attività culturale, svago, ecc.	Costituzione di centri sociali, sperimentandone al tempo stesso nuove forme di gestione
S. Giovanni in Marignano, Mondaino	Residenti nelle frazioni	Relativo isolamento dal centro maggiore	Percorsi protetti, piste ciclabili, forme di trasporto semicollettivo
S. Giovanni in Marignano	Intera popolazione, ma con parolare riguardo ai giovani	Riqualificazione dell'area fluviale	Riferimento alle metodologie dell'"urbanistica condivisa"
Morciano	Studenti della scuola media superiore e loro familiari	Educazione dei giovani ai valori ambientali	Coinvolgimento delle famiglie in un programma formativo che restituisca ai giovani il 'vissuto' dell'ambiente e i suoi significati storico-culturali
Cattolica	Popolazione giovanile	Ulteriore sviluppo delle attività del Centro culturale polivalente (a partire dagli orari di apertura)	Costituzione di un'associazione rappresentativa dei frequentatori del Centro che ne condivida definite responsabilità gestionali
Morciano	Famiglie dei bambini frequentati l'asilo nido	Allungamento degli orari di apertura della struttura	Sostituzione, in alcune fasce orarie, del regime di affidamento, combinando la presenza di educatori professionali e di genitori
S. Clemente	Intera popolazione	Miglioramento della cura e dell'utilizzo dei parchi pubblici	Sviluppo di forme di autogestione da parte dei cittadini (sul modello di Riccione)

Ipotesi riguardante l'area industriale di S. Giovanni in Marignano

- La realtà di riferimento.* L'area industriale di S. Giovanni in Marignano, caratterizzata da una notevole presenza di imprese del settore dell'abbigliamento, con manodopera in massima parte femminile, proveniente da una vasta area estesa anche a nord e a sud della Valconca.
- Problemi che si vogliono affrontare.* (i) Esigenza di realizzare servizi di cura dell'infanzia più



rispondenti alle necessità delle lavoratrici madri, ferma restando (o aumentando) la qualità dell'offerta educativa nei confronti dei bambini. (ii) Ridurre i disagi e i costi associati agli spostamenti casa-lavoro, attualmente realizzati con un uso molto intenso dei mezzi privati.

- c) *Contenuto dell'attività del laboratorio.* (i) Verificare la possibilità che forme di autorganizzazione delle lavoratrici madri integrino l'offerta garantita dall'amministrazione comunale, sul presupposto che le disponibilità di quest'ultima non consentano di ottenere risultati sufficienti e senza escludere che le aziende del comprensorio possano portare a loro volta un contributo alla soluzione dei problemi. (ii) Verificare la possibilità di realizzare forme autogestite di trasporto collettivo o semicollettivo, opportunamente sostenute dalle amministrazioni pubbliche e dal sistema delle imprese.
- d) *Ipotesi da tenere presenti.* (i) Valutazione delle esigenze/possibilità di modificare gli attuali orari dell'asilo nido comunale. Organizzazione nell'asilo nido comunale di una determinata presenza di adulti anche oltre (prima e/o dopo) il normale orario di apertura (attuale o rivisto), in modo da ampliare le possibilità di utilizzo della struttura (ovviamente non in regime di affidamento – cfr. l'esperienza dell'asilo nido di Cattolica). Organizzazione di collegamenti dedicati tra l'area industriale e l'asilo nido. A un livello più avanzato, costituzione di un'organizzazione controllata dalle madri lavoratrici in grado di realizzare un'originale esperienza di asilo "comprensoriale" (sul modello degli asili "di palazzo"), cui il Comune potrebbe comunque fornire il personale educativo e le aziende determinati supporti logistici. (ii) Sviluppo di iniziative, più o meno informali, del tipo *car pooling*. A un livello più avanzato, sviluppo di una qualche forma di cooperazione d'utenza.
- e) *Significato di fondo e possibili sviluppi dell'iniziativa.* Elaborazione nei loro aspetti più immediati dei problemi legati ai rapporti tra i processi di produzione e riproduzione sociale (ovvero ai rapporti tra i luoghi e i tempi di lavoro e i luoghi e i tempi in cui si dispongono le necessità della vita familiare). Miglioramento dei livelli di compatibilità attraverso una gestione collettiva dei problemi e un diverso rapporto con l'amministrazione comunale. Per quanto riguarda (i), a partire dalle esigenze più immediate (orari, accessibilità delle strutture, ecc.), possibilità di un maggiore coinvolgimento delle famiglie nel complesso dei processi educativi. Possibilità, inoltre, di far maturare condizioni che consentano di affrontare il tema degli orari di lavoro in quanto tali, intervenendo così 'a monte' delle attuali difficoltà (senza che per questo le soluzioni esplorate 'a valle' perdano di significato).

Ipotesi riguardante l'assistenza domiciliare agli anziani non autosufficienti

- a) *Descrizione della realtà di riferimento.* Il servizio di assistenza domiciliare agli anziani della AUSL di Rimini, Distretto di Riccione (sede di Morciano).
- b) *Problema che si vuole affrontare.* Esigenza di assecondare più efficacemente la propensione delle famiglie ad affrontare le situazioni di non autosufficienza senza ricorrere, se possibile, al ricovero in strutture residenziali, aumentando la sostenibilità di tale scelta. Esigenza, altresì, di potenziare i fattori di prevenzione della non autosufficienza (già o potenzialmente) presenti nei contesti domestici e, più in generale, nei sistemi di relazioni degli anziani.
- c) *Contenuto dell'attività del laboratorio.* Sviluppo di un ragionamento "organico" in materia di assistenza domiciliare, nel cui ambito i diretti interessati (gli anziani e le loro famiglie) possano rendere esplicite (anche a se medesimi) le esigenze che avvertono, le responsabilità che sono in grado di assumere, le forme di supporto di cui hanno bisogno, ecc. Verifica della possibilità di elaborare l'insieme di questi elementi in modo da configurare assetti effettivamente più soddisfacenti sotto il profilo della vita familiare e d'altro canto compatibili con i vincoli di bilancio delle amministrazioni pubbliche competenti.
- d) *Ipotesi da tenere presenti.* In generale, necessità di affrontare il problema da diversi punti



vista, ovvero di integrare diverse forme di intervento per consentire alle famiglie di trovare nuovi e più avanzati punti di equilibrio. In particolare: (i) possibilità di prevedere specifiche facoltà di trasformare le strutture fisiche delle abitazioni (accompagnate da eventuali agevolazioni), in modo da ridurre i problemi specificamente legati alle condizioni di convivenza; (ii) possibilità di qualificare il ricorso al "badantato" con un utilizzo mirato dello strumento dei "buoni-servizio"; (iii) possibilità di aumentare la competenza dei nuclei familiari (e degli stessi anziani) rispetto alla gestione (e alla prevenzione) dei problemi della non autosufficienza attraverso interventi di tipo propriamente formativo; (iv) possibilità di potenziare i servizi "a ciclo diurno" che assolvono a funzioni di sollievo nei confronti delle famiglie e di socializzazione nei confronti degli anziani (con forti valenze, di nuovo, preventive).

- e) *Significato di fondo e possibili sviluppi dell'iniziativa.* Coinvolgimento delle famiglie come parte attiva nell'implementazione del recente "accordo di programma" in materia di servizi per gli anziani. Possibilità di interpretare il punto (iii) della lettera precedente come avvio di un'esperienza di più ampia portata, ispirata al *Laboratorio formativo del cittadino competente* realizzato dalla ASL di Modena (sfruttando anche la disponibilità a impegnarsi sul terreno dell'educazione sanitaria già manifestata dai medici di medicina generale operanti nel distretto). Possibilità, in questo senso, di rafforzare con una vera e propria strategia di *empowerment* gli elementi di "solidità" dei nuclei familiari già presenti nell'area di riferimento.

Ipotesi riguardante il Parco del Conca a S. Giovanni in Marignano

- a) *La realtà di riferimento.* La parte del territorio di S. Giovanni in Marignano interessata alla realizzazione del parco fluviale già previsto dalla Provincia di Rimini.
- b) *Problema che si vuole affrontare.* Modificazione del rapporto tra la popolazione di S. Giovanni e il fiume, che fino a un passato abbastanza recente ha costituito una realtà ben presente nella vita degli abitanti, mentre attualmente è ridotto a un dato trascurato e poco significativo. Riconoscimento, tuttavia, che il Conca rappresenta, più che un problema, un'opportunità: una 'risorsa', come si dice, che può essere valorizzata, aumentando la qualità del territorio in cui scorre e dello stesso insediamento urbano sorto nei suoi pressi.
- c) *Contenuto dell'attività del laboratorio.* (i) Raccolta di memorie, testimonianze, documenti; analisi delle percezioni e dei comportamenti quotidiani; discussioni guidate circa i vincoli e le opportunità di riqualificazione dell'area fluviale: il tutto in vista di una "presa di coscienza", da parte dei marignanesi, di ciò che è stato, ciò che è e ciò che può essere il loro rapporto con il Conca. (ii) Collaborazione alla progettazione degli interventi che dovranno dar luogo alla realizzazione del parco, in modo che la "conoscenza ordinaria" della popolazione - la sua esperienza e le sue idee, già affinate nella fase precedente - possa incontrarsi con le competenze professionali dei pianificatori, collegandosi nel modo più opportuno con l'iniziativa istituzionale della Provincia. (iii) Verifica delle capacità imprenditive e gestionali che possono essere mobilitate dall'operazione di riqualificazione e valutazione, in termini di "prefattibilità", delle condizioni di una loro effettiva attivazione.
- d) *Ipotesi da tenere presente.* Esclusione di atteggiamenti eccessivamente 'conservativi' e riconoscimento, invece, che quello che conviene 'recuperare' è un rapporto vivo e attuale tra la comunità locale e il 'suo' fiume. Utilizzo a tal fine di "strumenti innovativi di rappresentazione, descrizione e comunicazione tra 'sapere comune' e 'sapere tecnico', che evidenzino il tessuto di solidarietà profonda tra risorse e abitanti"⁹. Possibilità di sviluppare

9 F. Alcozer et al., Sapere comune e sapere tecnico in un progetto "condiviso", in "Urbanistica e pianificazione del territorio", n. 1-2/1999. L'articolo, uno dei tanti che si



numerose attività economiche connesse alla trasformazione, manutenzione e, soprattutto, fruizione del fiume, con notevoli ricadute sul piano occupazionale (e in particolare su quello delle occasioni di 'buona' occupazione). Importanza, anche da questo punto di vista, del coinvolgimento della comunità locale, che può sortire effetti rilevanti in termini di radicamento delle iniziative nel tessuto sociale e di aumento delle opportunità 'espressive' dei residenti (rivisitando in modo originale, ad esempio, il tema della creazione d'impresa).

- e) *Significato di fondo e possibili sviluppi dell'iniziativa.* Riconoscimento della circostanza che un fiume - come qualsiasi altra parte di un territorio - non è un bene che possa essere fruito da una collettività come una normale *utility*, ma è un contesto al quale la collettività stessa deve dare forma secondo i propri bisogni e le proprie attitudini. Particolare rilievo di questo punto nel caso della popolazione giovanile, sia perché è proprio nel volgere delle generazioni che il Conca rischia di trasformarsi definitivamente in una presenza sostanzialmente estranea alla vita della comunità locale, sia perché il lavoro che si prospetta offre la possibilità di coinvolgere i giovani in un'attività non banale - nonché, bisogna aggiungere, divertente -, assumendo così il significato di un elemento di contrasto dei processi di impoverimento culturale che sembrano riguardarli. Senza dimenticare che per tutti la partecipazione al laboratorio dovrebbe essere un momento di arricchimento culturale e di riappropriazione di un'identità originale e comune, sottratta ai processi di omologazione che minacciano la vita delle collettività locali.

Ipotesi riguardante il Centro culturale polivalente di Cattolica

- a) *La realtà di riferimento.* Il Centro culturale polivalente di Cattolica inserito all'interno dell'*Urban Center* costituito da Piazza della Repubblica, dotato di una biblioteca e di una mediateca di notevole valore, già attivo nella promozione di conferenze, dibattiti, ecc.
- b) Problema che si vuole affrontare. Esigenza di apertura anche nelle ore serali. Collegata a questa, esigenza di utilizzare meglio la "risorsa" Piazza della Repubblica, che attualmente fa registrare un rapido spopolamento alla conclusione delle attività diurne.
- c) Contenuto dell'attività del laboratorio. Verificare la possibilità che i frequentatori del Centro (attuali e potenziali) contribuiscano attivamente alla soluzione del problema dell'apertura serale (sul presupposto che le risorse del Comune non sono sufficienti). Verificare altresì la possibilità che l'apertura serale contribuisca a "rivitalizzare" la piazza, eventualmente prevedendo iniziative collegate (arredo urbano, luoghi di ritrovo, servizi di ristoro, ecc.).
- d) *Ipotesi da tenere presente.* Possibile costituzione di un'associazione formata dai frequentatori del Centro - sul modello di altre esperienze (Santa Cecilia a Roma, Biblioteca Nazionale a Firenze) - in grado di assumere definite responsabilità "gestionali" e, più in generale, di sviluppare iniziative culturali in collaborazione con il Comune.
- e) *Significato di fondo e possibili sviluppi dell'iniziativa.* Appropriazione sociale di una risorsa pubblica. A partire dal problema dell'apertura serale, possibilità che i frequentatori del Centro assumano ulteriori iniziative nella progettazione delle sue attività e del possibile "uso" della piazza, partecipando attivamente alla definizione/soddisfazione dei propri bisogni di cultura e di socialità. In particolare, offerta ai giovani - che costituiscono la maggioranza dei frequentatori - della possibilità di realizzare un'esperienza significativa e di intensificare il proprio rapporto con la cultura, in contrasto con la diffusione di atteggiamenti di tipo, essenzialmente, acquisitivo.

sarebbero potuti citare, dà conto di un'iniziativa - la riqualificazione della piana di S. Concordio a Lucca - che costituisce un buon esempio del tipo di attività che si propone, nel filone della cosiddetta "urbanistica condivisa".



Il Consiglio Pastorale delle Parrocchie di San Giovanni in Marignano e di Santa Maria in Pietrafitta

COSTRUIRE IL PAESE FUTURO A PARTIRE DALL'UOMO

"...per uscire dalla logica del profitto, in cammino verso un modello di sviluppo più giusto e solidale"

1. Nel valutare positivamente ogni occasione di ampliamento della partecipazione della società civile alla vita politica del paese, come comunità cristiana vogliamo contribuire con delle proposte concrete al percorso di urbanistica partecipata promosso dall'Amministrazione comunale. Intendiamo proporre delle azioni possibili per una gestione del territorio che sia sempre più consapevole della necessità di perseguire un'unità armonica tra tutela dell'ambiente e rigenerazione del tessuto sociale. Questo documento sintetizza delle riflessioni sul senso dell'abitare sviluppatesi all'interno del consiglio pastorale delle Parrocchie di San Giovanni in Marignano e di Santa Maria in Pietrafitta e vuole costituire uno strumento di orientamento culturale rivolto a tutti i cittadini del paese. Oggi più che mai riteniamo necessario fornire delle ragioni di speranza nella capacità che le persone hanno di impegnarsi per migliorare le situazioni di non-vita e alimentare la fiducia nella capacità dell'azione politico-amministrativa di rendere possibile, in uno spirito di ascolto e di servizio, il dispiegamento della pienezza di vita di tutti.

AZIONI POSSIBILI PER UNO SVILUPPO SOLIDALE DEL PAESE

"...per fare crescere la partecipazione, cambiando gli stili di vita e recuperando le relazioni tra le persone"

1. Abbiamo individuato alcuni ambiti di intervento all'interno dei quali vogliamo proporre delle concrete azioni possibili per un uso del territorio maggiormente in sintonia con la vita reale delle persone. Le seguenti proposte presuppongono un senso ampio dell'abitare, non riducibile alla consueta disputa sull'edificabilità dei lotti, che guarda al territorio solo come merce, e mirano a favorire lo sviluppo pieno, integrale della persona nella sua vita associata.

2. Risparmio energetico, riduzione dei consumi, riciclo

GLI ATTUALI CAMBIAMENTI CLIMATICI PRODOTTI ANCHE DALL'ATTIVITÀ DELL'UOMO STANNO DETERMINANDO UNA SENSIBILE TRASFORMAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE IN CUI VIVIAMO E IMPONGONO DI ADOTTARE, SIN DAL LIVELLO LOCALE, DELLE POLITICHE CHE AUMENTINO L'ATTENZIONE PER IL RISPARMIO ENERGETICO E PER LA TUTELA DELLE RISORSE NATURALI.

- Attraverso una consociazione degli acquisti, promossa dall'Amministrazione comunale, incentivare la diffusione delle installazioni di pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua, di riduttori di flusso e di lampadine a basso consumo energetico.



- Effettuare una verifica dei consumi energetici dell'illuminazione pubblica e impostare una gestione con attrezzature ad alto risparmio energetico, facendo ricorso a forme di affidamento a società attive nel settore.
- Attivare delle forme di controllo delle acque dei pozzi privati, in maniera da regolare i consumi, specie nelle stagioni di siccità, sensibilizzando la popolazione a un uso corretto dell'acqua.
- Non abbandonare le falde acquifere del territorio a se stesse! Impostare una campagna di monitoraggio costante finalizzata al recupero e alla potabilizzazione.
- Perseguire il recupero delle acque reflue per l'impiego nelle attività produttive.
- Impostare programmi di tutela e manutenzione dei fiumi Conca e Ventena e del paesaggio circostante.
- Potenziare la raccolta differenziata ed introdurre la raccolta porta a porta per incrementare e migliorare la quantità e la qualità delle frazioni da avviare al riciclaggio.
- Promuovere con costanza delle campagne educative di sensibilizzazione alla riduzione della produzione dei rifiuti.

3. Mobilità intelligente

I PROBLEMI DI TRAFFICO DEL PAESE, GENERATI DALL'AUMENTO DEGLI INSEDIAMENTI ABITATIVI E PRODUTTIVI, NON SI RISOLVONO SOLO CON LA COSTRUZIONE DI NUOVE STRADE, MA ANCHE MIGLIORANDO LA GESTIONE DELLA RETE VIARIA PRESENTE, SOSTENENDO LE FORME DI TRASPORTO COLLETTIVO E FAVORENDO LA MOBILITÀ IN BICICLETTA DELLA POPOLAZIONE.

- Sostenere lo sviluppo dei trasporti collettivi, specie nelle aree ad alta intensità di traffico, come la zona artigianale. Sviluppare forme di microtrasporto collettivo, utilizzando forme innovative, come il bus a chiamata, il car sharing, favorendo l'uso del biodiesel, promuovendo l'uso delle biciclette tra la popolazione.
- Coordinare gli orari di apertura e chiusura delle fabbriche, esercizi commerciali, scuole per evitare, come accade, il formarsi di ingorghi e lunghe file.
- Potenziare la messa in sicurezza delle piste per i pedoni e i ciclisti, visto anche il grande successo che hanno avuto fra gli amanti del camminare.
- Favorire lo sviluppo di percorsi ciclabili sicuri per bambini "casa / scuola" e migliorare la segnaletica orizzontale e verticale davanti agli ingressi delle scuole elementari e delle scuole medie.
- Prevedere la realizzazione di nuove piste ciclabili verso Cattolica e Montalbano.
- Attuare delle forme di mobilità nel centro storico che non penalizzino l'accesso delle persone e l'esercizio del commercio durante la giornata.
- Aiutare la realizzazione di una mensa per le persone che lavorano nella zona industriale per ridurre i trasferimenti lavoro/casa e per dare un servizio a chi proviene da fuori paese.

4. Le regole del costruire

OCCORRE IMPOSTARE CON URGENZA UNA POLITICA DI CONTENIMENTO DELLE SPECULAZIONI EDILIZIE, INTRODUCENDO PROGRESSIVAMENTE IL CONCETTO CHE COSTRUIRE NUOVE ABITAZIONI È UN'AZIONE CON IMPORTANTI RIPERCUSSIONI SOCIALI E NON UN INVESTIMENTO QUALSIASI PER GARANTIRSI IL MASSIMO PROFITTO, IN MODO DA VENIRE INCONTRO ALLE ESIGENZE DEI PIÙ FRAGILI, E GARANTIRE LA MASSIMA TRASPARENZA E IMPARZIALITÀ DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA.



- Governare la riqualificazione del centro storico, stabilendo il rispetto dei volumi abitativi originari per evitare lo stravolgimento del contesto sociale urbano!
- Monitorare gli interventi di ristrutturazione e di recupero del costruito, per evitare che l'assetto urbano venga deformato da interventi intensivi che non prevedono la rivisitazione delle dotazioni urbanistiche della zona e delle infrastrutture (dalle strade ai sottoservizi).
- Negli interventi di ristrutturazione, garantire le altezze originarie, anche fuori dal centro storico, limitando l'insediamento di condomini a più piani.
- Disincentivare la costruzione di appartamenti con metrature esigue che non permettono alle famiglie con bambini e con anziani una dignitosa sistemazione.
- Impostare un approfondimento del progetto di urbanistica partecipata dedicato solo al "compartone".
- Aumentare la dimensione degli appartamenti, previsti nel "compartone", diminuendone il numero.
- Prevedere degli interventi di "edilizia popolare" nel "compartone" realizzati con caratteristiche analoghe agli appartamenti destinati alla vendita.
- Prevedere forme di 'flessibilità' nella riqualificazione delle zone già urbanizzate, in paese ed in campagna, per consentire piccoli ampliamenti, con fini sociali e non speculativi, per eventuali nuove esigenze da parte di famiglie e di imprese.
- Pubblicizzare ogni variante futura adottata informando adeguatamente la cittadinanza.
- Tenere sotto controllo l'urbanizzazione dei nuclei sparsi, privilegiando quella più vicina all'abitato, limitando l'uso del territorio attraverso la compattazione del costruito e favorendo l'uso di fabbricati tipologicamente e morfologicamente simili a quelli della tradizione locale.
- Estendere al maggior numero di persone, i vantaggi che vengono generati dalla valorizzazione economica di un'area, attraverso i meccanismi di perequazione fondiaria previsti dalla normativa vigente, come la realizzazione di servizi sociali supplementari a favore della comunità e l'equa distribuzione degli immobili tra i proprietari di un determinato comparto.
- Prevedere l'abbattimento del valore dei lotti attraverso l'utilizzo di bonus di edificabilità dispensati a soggetti economicamente più svantaggiati, spendibili all'interno dei comparti.
- Introdurre una perequazione finanziaria nel caso di interventi edilizi che abbiano un impatto rilevante sulla gestione futura dei servizi e della mobilità del paese, facendo pagare all'imprenditore il costo sociale generato dalla realizzazione di nuove costruzioni.
- Prevedere delle forme di tassazione per gli appartamenti sfitti, per incentivare la locazione.
- Sostenere le persone in difficoltà economica attraverso sovvenzioni per gli affitti.
- Favorire gli insediamenti di nuove fabbriche caratterizzate da stili di produzioni eco-compatibili.
- Sostenere l'utilizzo delle tecniche di bioedilizia nella costruzione di nuovi insediamenti abitativi.
- Incentivare la riqualificazione ecologica delle strutture già esistenti.
- Evitare di costruire nuovi insediamenti abitativi nei pressi dell'elettrodotto.
- Attivare i percorsi istituzionali per l'interramento dell'elettrodotto almeno nei tratti che corrono lungo i gruppi di abitazioni già esistenti.



- Prevedere il rilancio dell'edilizia popolare e favorire le forme di auto-costruzione per le giovani coppie e le famiglie che non riescono a comprarsi una casa ai costi di mercato.
- Aumentare l'attenzione per il superamento delle barriere architettoniche a partire dalle infrastrutture pubbliche.

5. Lo sviluppo sostenibile dell'economia locale

OCCORRE SOSTENERE LO SVILUPPO DI MODALITÀ DI CONSUMO CHE TENDANO SEMPRE PIÙ A PRIVILEGIARE I PRODUTTORI LOCALI PER FACILITARE LA CRESCITA DI UNA RETE DI ECONOMIA RADICATA SUL TERRITORIO E NELLE RELAZIONI DI FIDUCIA TRA PRODUTTORI E CONSUMATORI.

- Sostenere la crescita sul territorio di spazi attrezzati per la distribuzione di prodotti alimentari di produttori agricoli locali.
- Sostenere l'introduzione di dispenser per l'erogazione di detersivi (anche ecologici), per ridurre lo spreco degli imballaggi, anche attraverso accordi con i commercianti e per una riqualificazione in senso sostenibile ed ecologico di tutte le botteghe del paese.
- Favorire l'incontro dei consumatori con i produttori locali attraverso l'accordo con i commercianti e l'organizzazione di appositi eventi (mercato degli ortolani, ecc.) per diffondere l'uso di prodotti di qualità locali, per ridurre i consumi determinati dal trasporto delle merci e per rafforzare l'economia locale.
- Prevedere l'introduzione di un marchio di certificazione dei prodotti locali.

6. La cura della socialità

OCCORRE FAVORIRE, NELLE AZIONI DI PROGETTAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA, LA REALIZZAZIONE DI LUOGHI DI SOCIALITÀ, DOVE LA GENTE POSSA INCONTRARSI, FARE DUE CHIACCHIERE, I BAMBINI GIOCARE, LA COMUNITÀ CRESCERE, EVITANDO LA PROLIFERAZIONE DI NON-LUOGHI SENZ'ANIMA, CHE DIFFONDONO SPAESAMENTO ED INSICUREZZA.

- Pianificare un miglioramento globale dei parchi già esistenti ed attrezzare le aree pubbliche sparse per il paese, garantendone una gestione decorosa.
- Realizzare nuovi spazi sportivi polivalenti per favorire l'aggregazione giovanile: campetti da calcio, pallavolo, tennis, basket...
- Realizzare presso la sede dell'ex macello un centro giovani - casa dei ragazzi come spazio educativo per i bambini e i giovani, anche per rivitalizzare il centro del paese e per facilitare le relazioni tra giovani ed anziani.
- Approfittare delle nuove tecnologie informatiche per migliorare la socialità, l'accessibilità ai servizi, la democrazia partecipata.
- Favorire la creazione di una banca del tempo per accrescere le occasioni di scambio e di interazione tra le famiglie.
- Fare partire un progetto comunale per lo studio delle pari opportunità tra uomo e donna sui luoghi di lavoro e per la gestione sana dei tempi di vita.
- Dedicare uno spazio ai migranti (spazio fisico, spazio sociale) per la loro aggregazione e per favorire le relazioni con la popolazione, prevedendo la costituzione di una consulta dei migranti.
- Valorizzazione delle iniziative interculturali che permettano di generare delle relazioni significative con le comunità di migranti presenti nel paese.
- Aiutare con azioni concrete lo sviluppo di tutte le iniziative di volontariato finalizzate alla cura e alla promozione sociale dei soggetti più fragili e svantaggiati.



7. La cura dei beni e delle attività culturali

INVESTIRE OGGI NELLA CULTURA, SIGNIFICA IMPEGNARSI PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO DEL PAESE CHE RIGENERI IL SIGNIFICATO DEL PASSATO ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DELLA CREATIVITÀ DELLE NUOVE GENERAZIONI PER AUMENTARE LA COESIONE DELLA COMUNITÀ E APRIRLA ALLE SFIDE DEL FUTURO.

- Proseguire nell'opera di tutela e valorizzazione dei beni culturali presenti nel paese, cercando di individuare delle forme di gestione che prevedano il coinvolgimento dei giovani del posto, favorendone l'associazionismo, anche come prospettiva occupazionale.
- Proseguire nella realizzazione di itinerari culturali sul territorio, estendendoli anche ad altre zone del paese, come il Conca e il percorso naturalistico-culturale lungo l'antica fossa dei mulini e degli antichi tracciati costa/entroterra.
- Prevedere il recupero dell'antica fossa dei mulini e la valorizzazione dei mulini ancora presenti tra San Giovanni e Morciano.
- Attivare un'azione congiunta pubblico/privato per il recupero del Santuario della Madonna del Monte, riconnettendolo con un percorso pedonale nel circuito del paese.
- Garantire la piena accessibilità, con orari prestabiliti, ai beni culturali presenti nel paese, anche per diffonderne la conoscenza tra i residenti: Torre campanaria, Chiesa di Santa Lucia, Fosse granarie, Teatro Massari, Palazzo Corbucci, coordinando dei percorsi anche nelle chiese parrocchiali del paese.
- Valorizzare maggiormente le fosse granarie rendendole accessibili ed inserendole in un percorso culturale.
- Pianificare la realizzazione di uno spazio espositivo unico nel quale collocare le raccolte presenti nel paese: raccolta archeologica, percorso malatestiano, raccolta di cimeli risorgimentali, museo della civiltà contadina, raccolte naturalistiche.
- Ampliare lo spazio e l'offerta culturale della biblioteca comunale.
- Recuperare lo spessore culturale delle feste paesane, delineandone maggiormente la tipicità.
- Favorire la creazione di una mnemoteca comunale, per la raccolta sistematica, la custodia e la valorizzazione delle memorie dei cittadini di San Giovanni.
- Recuperare e censire tutte le cellette votive sparse per il paese.

8. La cura del paesaggio

IL PAESAGGIO È LA NOSTRA STORIA. PRESERVARLO SIGNIFICA TRAMANDARE ALLE GENERAZIONI FUTURE UN DEPOSITO DI SIGNIFICATI IN CUI SI È SEDIMENTATA L'IDENTITÀ CULTURALE DEL PAESE. LA TUTELA DELLA BELLEZZA DEL PAESAGGIO È INOLTRE CONDIZIONE PER UN'EVENTUALE SVILUPPO TURISTICO, RADICATO SUL TERRITORIO, E NON CENTRATO SULL'INTRODUZIONE INCONGRUA DI NON-LUOGHI.

- Salvaguardare, per quanto è ancora possibile, la distinzione tra zone urbanizzate e zone di campagna, evitando di omologare il paesaggio.
- Realizzare percorsi naturalistici lungo l'alveo del fiume Ventena e del fiume Conca, nella zona di Monte Lupo e Santa Maria, recuperando quelli già esistenti;
- Prestare massima attenzione nella collocazione di manufatti che possono deturpare, anche irrimediabilmente, il paesaggio: si pensi (ma è solo un esempio tra tanti) all'antenna telefonica installata da qualche tempo presso il cimitero del paese!
- Prevedere l'installazione di pannelli insonorizzanti e la piantumazione di alberi lungo il percorso dell'autostrada a tutela degli insediamenti abitativi presenti.



- Monitorare con costanza la qualità dell'aria nei pressi delle strade a più alto flusso di circolazione (zona autostrada).
- Sostenere ogni azione finalizzata al recupero delle antiche case contadine, anche come testimonianze storiche da inserire in progetti didattici e turistico-culturali.
- Favorire la tutela e il censimento degli antichi alberi del paese, per preservarli da abusive distruzioni.
- Privilegiare la piantumazione di alberi, siepi, arbusti tipici delle nostre zone.
- Favorire la crescita di un'educazione alla bellezza del paesaggio (corsi, conferenze, concorsi fotografici, ecc.) per radicare nella popolazione un'attenzione vigile alla cura del contesto ambientale del paese.



ALLEGATO 5 - PIANO TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE

Intervento	2008		2009		2010	
	Costo	Risorse	Costo	Risorse	Costo	Risorse
1 Riqualficazione Via Roma - Piazza Pascoli (Legge 41)	500.000	Alienaz. (200.000) Mutuo (300.000)		Mutuo		
2 Pista ciclabile su Via Montalbano	50.000	Mutuo		Mutuo		
3 Manutenzioni opere pubbliche	200.000	OO.UU. (100.000) Mutuo (250.000)				
4 Manutenzioni stradali	260.000	OO.UU. (189.850) Mutuo (260.150)				
5 Riqualficazione Pianventena	120.000	Mutuo				
6 Completamento centro scolastico (Ampliamento aule scuola primaria)	120.000	Mutuo				
7 Realizzazione variante alla S.P. 58 Tavullia	588.000	Mutuo				
8 Riqualficazione PEEP Fornace (completamento intervento del 2007)	30.000	Mutuo				
9 P.R.U. - 4° stralcio (Sentiero sul Ventena - completamento intervento del 2006)	80.000	Mutuo				
10 Ripristino Via Ca' Cozzi e Via Torre (completamento intervento del 2007)	52.000	Mutuo				
11 Strada collegamento tra S.P. 17 e Via Degli Olmi			200.000	OO.UU. (84.500) Mutuo (115.500)		
12 Riqualficazione Frazione Montalbano			150.000	Mutuo		
13 Sistemazione Via 22 Giugno			100.000	Mutuo		
14 Cimitero capoluogo, 2° stralcio			700.000	Mutuo		
Realizzazione variante alla S.P. 58 Tavullia			1.000.000	Mutuo		
Manutenzioni opere pubbliche			300.000	OO.UU.		
15 Manutenzioni stradali			200.000	OO.UU.		
16 Riqualficazione Frazione S.Maria					150.000	Mutuo
Completamento centro scolastico (Costruzione nuove aule scolastiche)					508.000	Mutuo
17 Parcheggi nelle frazioni e nel capoluogo					100.000	Mutuo
18 Valorizzazione dell'asta fluviale del Conca					50.000	Mutuo
Realizzazione variante alla S.P. 58 Tavullia					1.242.000	Mutuo
Manutenzioni opere pubbliche					300.000	OO.UU. (284.500) Mutuo (15.500)
Manutenzioni stradali					300.000	OO.UU.
TOTALI	2.000.000		2.650.000		2.650.000	



